

SERENA LUZZI, *La confraternita alemanna degli zappatori : lineamenti per una storia della comunità tedesca a Trento fra tardo medioevo e prima età moderna : parte prima*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 73/3 (1994), pp. 231-275.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LA CONFRATERNITA ALEMANNA DEGLI ZAPPATORI

LINEAMENTI PER UNA STORIA DELLA COMUNITÀ TEDESCA A TRENTO FRA TARDO MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA*

SERENA LUZZI

PARTE PRIMA

Lineamenti per una storia della Hauerbruderschaft - la confraternita alemanna degli zappatori

Nel considerare la tradizione di studi relativi alla fisionomia etnica del territorio trentino fra medio evo e prima età moderna - tradizione che, soprattutto in alcuni momenti della storia recente ha interessato non poco gli ambienti storiografici trentino e tirolese¹⁾ -, sorprende

* Premio in memoria del prof. Gino Onestinghel per l'anno 1993.

¹⁾ La questione dell'origine delle popolazioni locali e della presenza tedesca sul territorio trentino fu alla base di un notevole fiorire di iniziative di studio - soprattutto nei decenni a cavallo della Grande Guerra -, quando più forte era l'interesse a stabilire l'originaria appartenenza delle regioni irredente all'una o all'altra nazione. Tra i lavori più significativi STOLZ, OTTO, *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden*, 4 Bde, München-Berlin, 1927-1934, SCHNELLER, FRIEDRICH, *Beiträge zur Geschichte des Bistums Trient aus dem späteren Mittelalter*, "Zeitschrift des Ferdinandeums", 38-40 (1894-1896), pp. 155-355; ma anche BIDERMAN, HERMANN, *Die Italiäner im tirolischen Provinzial-Verbande*, Innsbruck, 1874. Tra quanti hanno impugnato le conclusioni della storiografia tirolese, sia pur partendo da analoghe motivazioni etniche, cfr. MALFATTI, BARTOLOMEO, *Etnografia trentina*, "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", I (1881-1882), pp. 1-22, GRAMATICA, ADOLFO, *Escursioni nella Valle del Fersina*, Rovereto, 1886 e GALANTI, ARTURO, *I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, Roma, 1885. Si è interessato di recente dell'argomento, nel quadro degli studi sul ruolo geografico del territorio trentino, MERIGGI, MARCO, *Tedeschi a Trento all'inizio dell'età moderna*, in *Lo spazio alpino: area di civiltà, regione cerniera* (a cura di COPPOLA, GAURO-SCHIERA, PIERANGELO), Napoli, 1991, pp. 249-260.

che uno spazio assolutamente limitato sia stato riservato alle vicende di un sodalizio confraternale di appartenenza tedesca sorto nella città di Trento alla fine del XIII secolo e qui attivo sino agli inizi dell'Ottocento: si tratta della cosiddetta *Hauerbruderschaft*, resa in italiano come «confraternita alemanna degli zappatori»²). Le prospettive che uno studio del genere lascia intravedere potrebbero, infatti, assumere connotati rilevanti, poiché molteplici sono le considerazioni che la documentazione relativa alla vita del sodalizio permette, anche in relazione alla comunità tedesca che in esso rispecchia le sue attitudini associative, spirituali, sociali: si potrebbe insomma trarne validi suggerimenti atti a tentare una ricostruzione dei rapporti di convivenza tra le due diverse culture italiana e tedesco-tirolese in una realtà, come quella trentina, di bivalente matrice culturale.

Tanto più stupisce che l'argomento sia stato trascurato, quando si tenga conto che un suo approfondimento sarebbe favorito anche da una generosa disponibilità di fonti che, talora lacunose e sofferenti di una certa, inevitabile dispersione, consentono comunque di ricostruire in modo soddisfacente e la vita interna del sodalizio, e il suo ruolo nell'ambito della comunità tedesca di Trento. Già nel 1676 i rappresentanti della confraternita alemanna, richiesti se vi fosse un *archivium ad observandas scripturas confraternitatis et hospitalis*, potevano mostrare con orgoglio ai visitatori vescovili il loro archivio, del quale venne lodata *dispositionem, vigilantiam et curam*³). E ancor oggi l'archivio della *Hauerbruderschaft* conserva in parte quell'omogeneità che, nel corso dei secoli, favorì il preservarsi della memoria storica⁴).

²) Per quanto riguarda la storia della *Hauerbruderschaft*, l'unico contributo ad essa dedicato è un articolo di dieci pagine di HUTER, FRANZ, *Von den Deutschen im alten Trient. Aus dem Archiv der Hauer-Bruderschaft zu St. Peter*, in *Mundart und Geschichte. Festschrift Eberhard Kranzmayer*, Wien, 1967, pp. 71-80. Altri autori, italiani e tedeschi, si limitano a citare l'esistenza della confraternita senza approfondirne in alcun modo la conoscenza.

³) Archivio Diocesano di Trento (d'ora in poi ADT), Atti Visitali (d'ora in poi A.V.) 1675-1676, c) S. Petri (1676), f. 10r.

⁴) La documentazione sopravvissuta costituisce ora parte integrante dell'archivio della Congregazione di Carità (d'ora in poi Co. Ca) collocato presso la Biblioteca Comunale di Trento (d'ora in poi BCT): cfr. in proposito CASETTI, ALBINO, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, 1961, pp. 899-903: pp. 900-901; CETTO, ADOLFO, *Le pergamene dell'Archivio della congregazione di carità depositate presso la biblioteca comunale*, "Studi Trentini di scienze storiche", XXXIX (1960), pp.

Memoria che, per quanto offuscata dal passare del tempo, fu in grado di tradursi in una pubblicazione - l'unica fonte a stampa che abbia come esclusivo soggetto la *Hauerbruderschaft* -, verosimilmente edita per iniziativa della confraternita stessa⁵).

Di tale documentazione si è dunque semplicemente preso atto, per registrare l'esistenza di una confraternita a fisionomia nazionale e soprattutto per menzionare la struttura ospitaliera che gli "zappatori" gestiranno sino agli inizi del XIX secolo: cosicché la storia del sodalizio è rimasta sinora pressoché inedita.

Il *Kurzer Begriff*, e le sue versioni italiane, sono stati il punto di riferimento privilegiato di quanti si sono in qualche modo occupati degli "zappatori" alemanni, ma i dati che essi riportano presentano più

109-113. Per il presente studio ci si è avvalsi in modo particolare dei seguenti codici: il *Libro dei massari* (Co. Ca. 49), schedato come *Matricola dei massari ed ascritti alla confraternita alemanna di S. Pietro colle arme colorate dei massari*, interamente redatto in lingua alto tedesca; *das allt Instruement Buech* (Co. Ca 45), che custodisce un centinaio di copie notarili di testamenti e donazioni, di locazioni e di contratti di compravendita dal 1394 al 1509 regestati in LUZZI, S., «Eine lobliche Hauerbruderschaft zu Trient»: La confraternita alemanna degli Zappatori in Trento fra tardo medioevo e prima età moderna (con appendice documentaria), tesi di laurea, Trento, a.a. 1992-93; le Matricole degli iscritti relative al XV-XVI secolo schedate come Co. Ca 945 e 909; l'*Ordnung und Dekret Buch* (Co. Ca 35), contenente atti amministrativi del XVII secolo, redatto in tedesco ma corredato di una traduzione italiana. Si è inoltre fatto riferimento, per l'utilizzazione di parte delle 5621 pergamene conservate nella Co. Ca, al manoscritto di Adolfo Cetto, fortunatamente ritrovato nel corso del recente trasloco della Biblioteca, contenente gli elenchi delle pergamene stesse da lui riordinate (Co. Ca Pergamene, capsula 1). Altra documentazione utile è stata inoltre recuperata presso l'Archivio di Stato di Trento (d'ora in poi AST) e presso l'Archivio Capitolare trentino (d'ora in poi ACT); si è usufruito, inoltre, degli atti visitali depositati presso ADT: per ciascuna fonte si farà rimando in nota.

⁵ Si tratta dell'anonimo opuscolo intitolato *Breve racconto dell'origine, e continuazione dell'antichissima, e veneranda confraternita alemanna de' Zappatori nella Chiesa parrocchiale delli santi apostoli Pietro e Paolo in Trento, fondata per l'un, e l'altro sesso sotto il patrocinio della Gloriosissima Vergine Maria*, curato nella versione italiana dall'editore trentino Monauni, che dal 1725 ne pubblicò diverse edizioni, sia in italiano che in tedesco. L'edizione più antica in lingua tedesca, probabilmente la versione originale, era però stata stampata a Bolzano presso Khuen nel 1696; una seconda edizione tedesca fu quella consegnata ai rappresentanti del vescovo in occasione della visita pastorale del 1749, stampata anch'essa a Bolzano nel 1738, presso Michael Gassmyer.

di una discrepanza rispetto a quanto ci dicono i documenti confraternali quattrocenteschi: si rende perciò necessaria una breve revisione.

Nelle otto pagine a stampa si scrive che la confraternita fu fondata nel 1278, e si parla di una cessata attività nell'anno 1411, protrattasi «fino che ultimamente nell'anno 1451 di nuovo fu rimessa per mezzo d'alcuni divoti confratelli»; protagonista della rinascita sarebbe, in modo particolare, il «fervoroso Ottil Hauer». Ma di una sospesa attività della confraternita non ci parla il prelude agli statuti; inoltre, la vivace attività di compravendita, attestata appunto tra l'anno della presunta decadenza e quello della rinascita del sodalizio, confuta la versione propostaci⁶). Lo stesso Ottil Hauer fu massaro dal 1448 al 1452 e nessuna nota fa cenno a una qualche decadenza, o, come ci si potrebbe aspettare, a una rinascita a lui dovuta.

La scarsa credibilità del libello secentesco riguardo alle vicende della confraternita nel XV secolo getta ombre sulla stessa affermazione secondo la quale le origini del sodalizio risalirebbero, con precisione, al 1278. In questo caso, tuttavia, una datazione di massima alla seconda metà del XIII secolo appare verosimile e sostanzialmente accettabile.

Non è possibile ricostruire in termini definitivi il quadro sociale, le premesse di fondo relative alle origini della *Hauerbruderschaft* - quando, cioè, e da chi, e con quali finalità venne fondata -, dal momento che dell'esistenza del sodalizio tedesco la documentazione notarile è testimone solamente dalla fine del '300⁷). Dal canto loro gli "zappatori" forniscono alcune indicazioni, a proposito delle origini, che risalirebbero a tempi piuttosto antichi, e più precisamente agli anni 1278-79: in questo senso si esprime l'introduzione premessa agli statuti quattrocenteschi, secondo cui la confraternita *ist von erst an gehebt worden an der Heyligen Zwelispoten Tag Sant Philip und Jacob, im Mayen, als man zelt von Cristi Gepurd Tausent Zwayhun-*

⁶) Tale attività ci è testimoniata dal codice che ha il crisma dell'ufficialità per la confraternita, il copioso *Instrument Buech*: in esso la confraternita compare come soggetto attivo, in modo costante, dal 1414 in poi, nel gestire compere, locazioni, vendite, e nel godere dei lasciti che molti testamenti le concedono.

⁷) ACT, capsula 41 rot. lunghi 1396 dicembre 9: il capitolo di Trento dà in locazione una casa sita in città, in contrada S. Martino, ai signori Pietro detto Bronzoler e Nicolò detto dal Cavaletto, quali rappresentanti della confraternita indicata come *fraternitas laboratorum laicorum*.

dert und Neun und Sibunzig Jar (è stata fondata dapprima nel giorno dei santi apostoli santi Filippo e Giacomo in maggio, quando si contano dalla nascita di Cristo mille duecento e settantanove anni)⁸). Non è attualmente possibile confermare o smentire tale termine, ma perlomeno è possibile attestarne la verosimiglianza, tenendo conto delle coordinate storiche, economiche e sociali del principato vescovile di Trento nel Duecento, le quali possono in qualche modo spiegare la presenza di una confraternita di “zappatori” tedeschi a Trento a partire dalla seconda metà del secolo circa. Preziose testimonianze ci possono far supporre la veridicità del dettato dal momento che, sin dal 1242, vi sono riferimenti ad un *hospitale apud Sanctum Petrum*, la cui esistenza è sporadicamente confermata anche da documenti del 1262 e del 1310⁹): si tratta dell’ospedale che, sorto qualche decennio prima, verrà poi completamente integrato nell’ambito gestionale e assistenziale della confraternita¹⁰).

Altri interessanti spunti di riflessione possono derivare dall’analisi del termine, assai generico, di *Hauer*, che dà il nome alla confraternita: *Hauer* significa, nel tedesco medievale (ma l’accezione si conserva tuttora) «colui che zappa»; la lingua latina denota tuttavia una forte difficoltà nel rendere compiutamente il senso del termine tedesco, che si trova tradotto ora (più frequentemente) con *zappator* o *laborator*, ora anche con *lignonizator* e, in un’occasione, con *fossor*: in ogni caso, manca alle versioni latine del vocabolo quella che è, probabilmente, la sua accezione peculiare, indicante il mestiere di minatore o di vignaiolo¹¹). Ed è appunto attorno a queste figure che vertono i termini del

⁸) BCT, Co. Ca 49, f. 22r; cfr. l’appendice, in cui si riporta lo statuto del 1452 e le deliberazioni successive.

⁹) Cfr. AUSSERER, CARL, *Regesta Chartarum Italiae regestum ecclesiae tridentinae, primo regesto dei documenti dell’archivio capitolare di Trento dal 1182 al 1350*, Roma, 1939, p. 31 n. 30 e p. 209 n. 235.

¹⁰) L’ospedale di S. Pietro costituisce parte integrante della confraternita degli zappatori, dalla quale sarà gestito sino a che si confonderanno gli ambiti d’azione, sino a che l’ospedale diverrà sinonimo della confraternita stessa. Per qualsiasi riferimento all’ospedale di S. Pietro si rimanda allo studio di GARBELLOTTI, MARINA, *Il sistema assistenziale di Trento attraverso lo studio dell’ospedale alemanno (secc. XIII-XVIII con appendice documentaria)*, tesi di laurea, Trento, a.a. 1992-93.

¹¹) Cfr. *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, II, Berlin, 1989, pp. 655-56, voce *hauen, hauer* (e variante *houer*); cfr. LEXERS MATTHIAS, *Mittelhochdeutschen*

problema: la nascita della confraternita potrebbe, in altre parole, legarsi alle vicende minerarie del principato, come anche ad un ambito rurale, di coloni e vignaioli.

L'ipotesi che tra i secoli XIII e XV si istituisse a Trento una confraternita di vignaioli tedeschi non si può scartare; è tuttavia vero che il quadro agricolo ed economico del tempo non sembra tale da rappresentare un particolare motivo di richiamo per una manodopera straniera, nella fattispecie tedesca¹²). L'osservare questo, non significa, peraltro, escludere la realtà agricola dall'ambito della confraternita attiva nel '400 e nel '500, quando oggetto di molte locazioni e compravendite sono appunto i vitigni, che rappresentano l'investimento più redditizio nella Trento di quell'epoca, che registra un incisivo incremento della coltivazione della vite, trasformandosi in una rilevante città di smercio e di passaggio tra il Brennero e l'importante sede fieristica di Bolzano, da un lato, e il Veneto dall'altro¹³).

Ciò che tuttavia appare più probabile, quanto alle origini del sodalizio, è che la *Hauerbruderschaft* si collochi nell'ambito dell'intensa

Taschenwörterbuch, Stuttgart, 1983, p. 94, voce *houw-hower*; *Deutsches Rechts Wörterbuch (Wörterbuch der älteren, deutschen Rechtssprache)*, Hrsg. von der preussischen Akademie der Wissenschaften, I, Weimar, 1914, voce *Baumann*: I, II, III; cfr. VEITH, WERNER H., *Deutsches Bergwörterbuch*, Wiesbaden, 1968, p. 293, voce *Hauen e Hauer, Häuer*.

¹² I pochi autori che si sono occupati del settore economico agricolo del principato nel Medioevo, non riferiscono di una produzione vinicola, mentre sono concordi nel rilevare una vivace attività artigianale accanto a quella primaria estrattiva: cfr. DAL RI, GIUSEPPE, *Notizie intorno all'Industria ed al Commercio del Principato di Trento nei quattro secoli precedenti il Concilio (1545)*, "Programma della I.R. Scuola Commerciale di Trento", 1886-1887 (1887). Di viticoltura non parla nemmeno CUSIN, FABIO, *I primi due secoli del Principato ecclesiastico di Trento*, Urbino, 1938, pp. 159-161. Non pongono in evidenza l'aspetto viticolo dell'area, per il tardo Medioevo, neppure i testi di visione più articolata: cfr. RIEDMANN, JOSEF, *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirols*, I, Bozen, 1985, pp. 267-661. Un prezioso contributo è rappresentato da ANDREOLLI, BRUNO, *Produzione e commercio del vino trentino tra Medioevo ed Età moderna*, "Quaderni della Rivista di Storia dell'Agricoltura", 1 (1988), pp. 91-107, dove si conferma la rilevanza strettamente locale della vite almeno fino alla prima metà del XV secolo, e LEONARDELLI, FABRIZIO, *Aspetti della realtà economica, politica dell'area cittadina di Trento tra XII e XIII secolo*, Rovereto, 1987; cfr. pure ALBERTI, GIUSEPPE, *Sull'antico commercio del vino trentino*, "Tridentum", IV (1901), pp. 61-80.

¹³ Cfr. ANDREOLLI, B., *Produzione e commercio*, cit., pp. 97-99.

attività mineraria, che dalla fine del XII secolo vivacizza il panorama economico e sociale trentino: si tratta, naturalmente, di un'ipotesi, supportata tuttavia da significativi elementi inerenti alla denominazione della confraternita, ad alcune sue caratteristiche originarie e al quadro socio-economico della Trento duecentesca.

Rimandano all'ambito minerario, anzitutto, gli stessi difficoltosi tentativi di latinizzare l'originaria denominazione di *Hauer*. Non è difficile incontrare più di un esempio di uso del termine assai vago *laborator*¹⁴⁾ (con cui si designa anche i soci della *Hauerbruderschaft*, come si è visto) per indicare propriamente i minatori: in un documento del 1423 si indica un'associazione di minatori, fondata a Pergine Valsugana, ad una decina di chilometri dal capoluogo, come *fratalia laboratorum*¹⁵⁾. Lo stesso statuto minerario contenuto nel *Codex Wangianus* (1185-1214), intessuto com'è di termini tecnici tedeschi, si riferisce ai minatori indifferentemente come «*werkers*» o «*laboratores*»¹⁶⁾. Una significativa testimonianza di fine '400 può a sua volta risultare illuminante in relazione al vocabolo *Hauer*: in una lettera del 1495, che il vescovo Udalrico IV invia al giudice minerario per fissare lo stipendio dei minatori che lavorano nelle miniere vescovili di S. Bartolomeo, poco distanti da Trento, si propone lo stipendio più alto per il fonditore («*Hütman*») e per un «*optimo Hauer*»¹⁷⁾.

Certo, di per sé, i lessici non possono fornire una soluzione defini-

¹⁴⁾ Etimologicamente *laboratores* ha significato vago: lavoratori in genere, ma anche affittuari e contadini: cfr. DU CANGE, CHARLES, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, III, Bologna, 1981, pp. 3-5, voce *labor* 2,3; *laborare*; *laborator*. Appunto la genericità del termine permette un uso che trascende l'ambito agricolo.

¹⁵⁾ Cfr. FORENZA, NINO, *Minatori, miniere, minerali del Perginese*, "Quaderni di Storia Perginese", 3 (1982); cfr. ALESSANDRINI, PIETRO, *Memorie di Pergine e del perginese*, Borgo, 1890, in particolare da p. 45; cfr. BOTTEA, TOMMASO VIGILIO, *Memorie di Pergine e del perginese*, Pergine, 1990, p. 87. Il termine latino che potrebbe suggerire una valenza mineraria è «*fossor*» che, oltre ad indicare lo zappatore, significa anche minatore: cfr. DU CANGE, C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, cit., III, p. 579, voce *fossores*.

¹⁶⁾ Cfr. KINK, RUDOLF (hrsg. von), *Codex Wangianus*, Wien, 1852: tra i vari riferimenti, cfr. p. 448, n.º 239, p. 449 n.º 239 e p. 453 n.º 242.

¹⁷⁾ E il curatore commenta: «si conservano ancora dopo un paio di secoli i termini tecnici tedeschi»: TRENER, GIOVAN BATTISTA, *Notizie sulle antiche miniere di Trento*, "Tridentum", anno IV, fasc. IX, (1901), pp. 385-393: la lettera citata è al n.º 5, pp. 392-393.

tiva o comunque persuasiva del problema: ulteriori spunti ci vengono suggeriti, tuttavia, da elementi interni alla confraternita stessa. Essa si vota, infatti, alla Madonna, ai santi apostoli Pietro e Paolo e a santa Barbara martire, cui viene intitolata la cappella dell'ospedale precedentemente fondato dai Tedeschi in Trento: la circostanza risulta significativa considerando che, in area tirolese, santa Barbara appare come protettrice per eccellenza dei minatori e che, accanto a S. Daniele, essa costituisce un elemento particolarmente significativo nella formazione della stessa «Bergbaukultur» tirolese¹⁸).

L'ipotesi che dietro all'ambiguità del termine *Hauer* si trovi una dimensione sociale legata al mondo minerario sembra infine suffragata dalle stesse vicende economiche e sociali del principato vescovile di Trento nei secoli XII-XIII. Nella storia di Trento, città «segnata» dalla sua storia mineraria¹⁹), le conseguenze economiche e politiche dell'attività estrattiva furono decisive poiché diedero al vescovato un notevole potere economico e monetario), nonché un'efficace capacità contrattuale, peraltro ben presto messa in discussione dai conti del Tirolo²⁰). Per quanto riguarda il nostro discorso, il punto centrale è che per

¹⁸) Innumerevoli sono le testimonianze della connessione del culto di S. Barbara con l'attività mineraria: cappelle votive ed altari, dipinti e statue; a S. Barbara sono dedicate miniere e gallerie nelle aree estrattive di Vipiteno-Colle Isarco, in val Ridanna, nei distretti di Chiusa e Terlano, in valle Aurina, nei dintorni di Trento (monte Vaccino e Calisio), nelle Giudicarie, a Rumiano, in Valsugana attorno a Pergine (Roncegno, Viarago, Vignola): cfr. HEILFURTH, GERHARD, *Bergbaukultur in Südtirol*, Bozen, 1984, p. 169 e ss.; ALESSANDRINI, P., *Memorie di Pergine*, cit., p. 45 e ss. Per il significato culturale legato alla figura della martire in ambito tirolese cfr. SYLVANUS, ERWIN, *Das St. Barbara Spiel der Bergleute*, Bochum, 1956; per quanto riguarda l'aspetto agiografico cfr. GORDINI, GIAN DOMENICO, APRILE, RENATO, *Barbara, santa martire*, in *Bibliotheca Sanctorum*, II, Roma, 1987, cc. 751-767.

¹⁹) Così HEILFURTH, G., *Bergbaukultur*, cit., pp. 131-132; cfr. anche MUTSCHLECHNER, GEORG, *Geschichtliches über den Bergbau von Trient*, in HOCHENEGG, HANS, MUTSCHLECHNER, GEORG, SCHADELBAUER, KARL, *Das Verleihbuch des Bergrichters von Trient 1489-1507*, Innsbruck, 1959, pp. 21-25: «Die meisten Besucher der Stadt Trient wissen und ahnen gar nicht, dass diese stille Provinzstadt im Mittelalter einer der wichtigsten Bergbauorte Europas war»; si veda infine TRENER, GIOVAN BATTISTA, *Le antiche miniere di Trento*, Trento, 1899.

²⁰) Per una storia della moneta e delle zecche trentina e meranese cfr. STELLA, ALDO, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, 1963. In relazione ai rapporti principato-conti del Tirolo cfr. KÖGL, JOSEPH, *La sovranità dei Vescovi di Trento e di Bressanone*, Trento, 1964; cfr. pure

l'organizzazione dei lavori di estrazione e di raffinamento dei metalli, si chiamò manodopera specializzata: poiché mancavano operai italiani qualificati, si attrassero minatori dalle aree di più grande tradizione mineraria della Germania (Svevia, Sassonia, Baviera), del Tirolo settentrionale, della Carinzia e della Boemia²¹); d'Oltralpe provenivano anche gli imprenditori, accanto ad una non folta rappresentanza di imprenditori minerari provenienti dalla aristocrazia locale²²). La presenza dei Tedeschi influenzò fortemente la codificazione del *Bergrecht*, il diritto minerario trentino, che costituisce uno statuto tra i più avanzati, modello di molte successive normative minerarie europee²³). Il più completo e dettagliato dei documenti del *Codex*, redatto nel giugno 1208 alla presenza del vescovo Federico Wanga, elencando puntigliosamente diritti e doveri dei minatori, ci rivela una piccola società interna alla città. «Omnes wercos, qui habent rotas, et qui ad rotas arzenterie laborant...» dovranno abitare «in civitate et amodo cives Tridentini»²⁴): la residenza dei minatori in città era possibile grazie alla relativa vicinanza delle miniere sul Calisio, e di quelle sparse

HÄGERMANN, DIETER, LUDWIG, KARL HEINZ, *Europaisches Montanwesen im Hochmittelalter: das Trienter Bergrecht 1185-1214*, Köln, 1986, p. 3 e ss. Per un breve riassunto delle vicende di regalie minerarie e problemi connessi cfr. SQUARZINA, FEDERICO, *Notizie sulla Industria mineraria e sui metalli non ferrosi nel Trentino Alto Adige*, "L'Industria mineraria", Faenza, 1962, pp. 1-60: p. 8 e ss.

²¹) Il ricorso ai minatori tedeschi o tirolesi fu una prassi frequente: essi vennero richiesti in tutta l'area settentrionale della penisola, in Ungheria ed in Russia, in Inghilterra ed in Spagna: cfr. BRAUNSTEIN, PHILIPPE, *Confins italiens de l'Empire: nations, frontières et sensibilité européenne dans la seconde moitié du XV^e siècle*, in *La conscience européenne au XV^e et au XVI^e siècle, Actes du Colloque international organisé à l'École Normal Supérieure des Jeunes Filles (30 septembre-3 octobre 1980)*, Paris, 1982. pp. 34-48: p. 44; HEILFURTH, G., *Bergbaukultur*, cit. p. 293; e pure MAAS, CLIFFORD W, *The German Community in Renaissance Rome, 1378-1523*, Rom-Freiburg-Wien, 1981, p. 25 e p. 108 e ss.

²²) Cfr. FORENZA, N., *Minatori, miniere, minerali*, cit., p. 16 e LEONARDELLI, F., *Aspetti della realtà*, cit., pp. 148-150.

²³) HÄGERMANN, D., LUDWIG, K.H., *Europaisches Montanwesen*, cit., p. 10 e ss.; cfr. HEILFURTH, G., *Bergbaukultur*, cit., p. 10: egli definisce lo statuto tridentino «die älteste urkundliche Fassung des Montanrechts in unserem Kontinent...».

²⁴) KINK, R., *Codex Wangianus*, cit., pp. 443-447, nn. 237, 238, 239; in relazione all'obbligo di residenza in città: cfr. *ibidem*, p. 444.

nel suburbio stesso della città²⁵). Non potevano prendere in pegno gli attrezzi di lavoro dei minatori i fabbri e gli osti, che dalla loro presenza in città ricavavano notevoli profitti; solo in città, i minatori erano autorizzati, per statuto, a «bareitare» e vendere il minerale estratto e lavorato²⁶). Insomma, nella città i minatori potevano instaurare relazioni sociali fino a decidere di costituirvi un sodalizio che li riunisse intorno alla lingua, alla cultura e allo stesso mestiere: sodalizio che poté verosimilmente contribuire in modo determinante alla fondazione di una confraternita che dei minatori esprimesse lo spirito di solidarietà e di religiosità, aprendosi in seguito alla partecipazione degli altri componenti del gruppo tedesco, ancora poco folto, ma economicamente attivo, che via via darà vita ad una vera e propria comunità.

La *Hauerbruderschaft* potrebbe essere dunque nata per iniziativa e come associazione dei minatori tedeschi a Trento: ciò non significa peraltro che essa abbia mantenuto a lungo questa sua specificità. Rispetto agli artigiani, agli osti ed ai fabbri, già menzionati nel Codex Wangianus, rispetto ai calzolai tedeschi - che, secondo la loro testimonianza, nel 1298 istituiscono a loro volta un proprio consorzio²⁷) -, o rispetto agli altri connazionali che nel capoluogo lavorano e gestiscono le proprie attività, i minatori possono aver costituito una presenza non sempre costante e tanto meno significativa, quanto meno significativa diverrà l'attività mineraria dei giacimenti attorno a Trento.

Si può pertanto arguire che, nata in ambito minerario, col tempo la *Hauerbruderschaft* sia diventata il punto di riferimento dell'intera comunità tedesca di Trento, così come la si conosce dalla documenta-

²⁵) Cfr. BELLI, WILLIAM, FEDRIGOTTI NIVES, LOSS, DONATA, *Storia della gente trentina*, Venezia, 1977, p. 75; BOCCHI, RENATO, ORADINI, CARLO, *Le città nella storia d'Italia. Trento*, Bari, 1983, p. 52 e TRENER, G.B., *Le antiche miniere*, cit., p. 72. Per quanto riguarda la localizzazione delle miniere: cfr. HOCHENEGG, HANS, *Die im Verleibbuch genannten Bergwerksorte und Bergwerksherren*, in HOCHENEGG, H., MUTSCHLECHNER, G., SCHADELBAUER, K., *Das Verleibbuch*, cit., p. 70 e ss.: molte miniere sono situate ai piedi del monte Calisio, in Plazina, nella zona di Povo e di Gardolo, aree in cui sono localizzati anche appezzamenti gestiti dalla *Hauerbruderschaft* nel corso del '400.

²⁶) Cfr. KINK R., *Codex Wangianus*, cit., p. 445 n. 238 e pp. 449-50 nn. 240, 241, 242; per un commento ai protocolli cfr. HÄGERMANN, D., LUDWIG K.H., *Europäisches Montanwesen*, cit., p. 11 e ss.

²⁷) Cfr. ROSATI LUIGI, *Gli Statuti della Confraternita dei calzolai tedeschi in Trento*, "Atti della I.R. Accademia degli Agiati in Rovereto", VII (1901), pp. 285-324.

zione del tardo medioevo. Di un sopravvissuto legame col mondo minerario rendono testimonianza le liste degli iscritti che pagano la quota quatemporale negli anni tra il 1469 ed il 1502²⁸): qui si trovano infatti alcuni nominativi che compaiono pure tra quanti ottengono dal giudice minerario di Trento la concessione per lo sfruttamento delle galene trovate o gestite, segnalati nel «*Verleich buoch auf paw zu Trient*»²⁹). Ma resta, soprattutto, l'eponimo di *Hauer* con il quale la confraternita continua ad indicare sé stessa: eponimo che, proprio in virtù dell'ambiguità terminologica, poteva essere utilizzato anche in un nuovo contesto sociale, caratterizzato da una più forte dimensione viticola. Mantenutosi sino alla fine del XV secolo, l'eponimo comincia a scomparire significativamente - nell'indicare il mestiere di alcuni iscritti -, quando anche l'attività estrattiva nel circondario di Trento è in via di esaurimento, ma, per contro, la viticoltura conosce una grande fioritura, anche in termini qualitativi³⁰). Nel 1509 l'indulgenza concessa dal principe vescovo Giorgio II Neideck titola il sodalizio alemanno specificando che esso era *olim* detto *Ligonizatorum*³¹).

²⁸) Cfr. BCT, Co. Ca 945, schedato come *Registro dello Spedale Alemanno*, contiene i nominativi degli iscritti che pagano le quote quatemporali dal 1469 al 1502.

²⁹) Si tratta del libro delle concessioni minerarie relative ad una vasta area oltre a Trento, che comprende le valli del Fersina e dell'Avisio, quelle Giudicarie e la Val di Fiemme; il registro è purtroppo limitato agli anni dal 1489 al 1507. Il testo è stato trascritto da SCHADELBAUER, KARL, «*Das Verleich buoch auf paw zu Trient*», in HOCHENEGG, H., MUTSCHLECHNER, G., SCHADELBAUER, K., *Das Verleihbuch*, cit., pp. 33-68. Il primo confratello che incontriamo anche tra i fortunati possessori di miniere è il cappellano Bartholameo *von S. Vigili*; quindi alcuni funzionari del tribunale minerario: l'amministratore Seyz Schupff, Jorg Reninsfelt, l'avvocato minerario Oswald Swayger; e ancora il nobile Jorg von Ebenstein (iscritto con la famiglia), proprietario di una miniera a Povo: ibidem, p. 52. Hans Krez barbiere, che compare con il figlio e la moglie Margareth nella lista mineraria; il pellicciaio Hans Kurschner, il sarto Hans Haug e Cristian Zieger il caposquadra minerario: cfr. HOCHENEGG, H., *Die im Verleihbuch*, cit., in HOCHENEGG, H., MUTSCHLECHNER, G., SCHADELBAUER, K., *Das Verleihbuch*, cit., p. 69 e ss.

³⁰) I soci che vengono qualificati con l'eponimo *Hauer* sono 18 distribuiti nell'arco di 40 anni, dal 1453 al 1480, e da allora nessun nome appare più accompagnato da questo termine: cfr. BCT, Co. Ca 49, 945, 909.

³¹) AST, *Libri feudali*, X, ff. 104v-105v, *Confirmatio fraternitatis zapatorum Tridenti ac statutorum suorum*: vengono concesse le indulgenze alla confraternita definita «della Beata Maria Vergine» e *olim dicta Ligonizatorum*, assai prima che le

Comunque sia, è certo che la *Hauerbruderschaft* dovette in seguito conoscere un'evoluzione sociale assai varia e rapida, riconoscendosi infine in un unico fondamentale denominatore comune: l'appartenenza al gruppo tedesco, tout court, a prescindere dall'attività svolta dai confratelli. Nel XV secolo i Tedeschi rappresentano in città una folta comunità, vantano rappresentanze consolari, gestiscono attività commerciali importanti per l'economia urbana, investono nelle vigne, e vendono in abbondanza il vino nelle rinomate osterie tedesche di S. Pietro, frequentate da personaggi illustri. Così la *Hauerbruderschaft* perdeva la consapevolezza e una precisa memoria storica delle sue origini, quella storia che presenta in termini contraddittori in un volume, il *Libro dei Massari*, che della confraternita doveva essere cronaca quotidiana.

Il risultato di tale evoluzione è una *Bruderschaft* punto di riferimento dell'intera comunità tedesca di Trento residente nel quartiere cittadino di S. Pietro, per antonomasia il quartiere tedesco della città³²). Non, dunque, una corporazione di mestiere (quello dello zappatore), bensì un'associazione confraternale dagli orientamenti spirituali e caritativi, volti a scopi di solidarietà evangelica, in particolare all'assi-

disposizioni conciliari tridentine stabilissero una chiara distinzione tra le protette confraternite e le ostacolate corporazioni; in proposito cfr. RUSCONI, ROBERTO, *Confraternite, compagnie e devozioni, in Storia d'Italia Einaudi. Annali*, IX (1986), pp. 469-506; REMLING, LUDWIG, *Bruderschaften in Franken. Kirchen- und Sozialgeschichte*, Würzburg, 1986, pp. 313 e 321; per l'area tirolese cfr. DÖRRER, ANTON, *Tiroler Umgangsspiele*, cit., p. 140.

³²) Si vedano in proposito le celebri descrizioni che del quartiere fanno Leonardo Bruni, il domenicano Felix Faber e Michel de Montaigne: cfr. BRAUNSTEIN, P., *Confins italiens de L'Empire*, cit., p. 40 e PATIGLER, JOSEF, *Beschwerdeschriften der Deutschen zu Trient und der Gemeinden im Stadtbezirk wider die italienischen Consuln*, "Zeitschrift des Ferdinandeums", 28 (1884), pp. 53-104: p. 61; nonché la vivace cronaca secentesca di MARIANI, MICHELANGELO, *Trento con il sacro concilio et altri notabili*, Trento, 1673, (riproduzione anastatica), Trento 1989, p. 14, p. 120, p. 170, pp. 176-177; cfr. pure CESARINI SFORZA, LAMBERTO, *Piazze e strade di Trento*, Trento, 1896, p. 85. Per una descrizione urbanistica dell'area, anche architettonicamente caratterizzata, cfr. BOCCHI, R., ORADINI, C., *Le città nella storia*, cit., pp. 62-64 e p. 237. Quanto alla connotazione nazionale della chiesa dei S. Pietro e Paolo cfr. presso Biblioteca Diocesana A. Rosmini, Trento, [WEBER, SIMONE], *Le Memorie di S. Pietro*, s.l., s.d., ms. dattiloscritto; ZANOLINI, VIGILIO, *I parrochi dei Ss. Pietro e Paolo di Trento*, "Bollettino del Clero", 7 (1930), pp. 171-175 e TOVAZZI, GIANGRISOSTOMO, *Parochiale Tridentinum*, (ed. a cura di STENICO, REMO), Trento, 1970, pp. 480-481.

stenza dei confratelli di fronte alla morte e alla malattia, ma anche del povero o del forestiero bisognoso, a prescindere dalla sua nazionalità (sebbene i consociati siano in grande maggioranza uomini e donne di origine tedesco-tirolese); e, nello stesso tempo, appare anche, anche se in modo meno evidente, un'organismo di auto-tutela del gruppo tedesco. La *Hauerbruderschaft* poteva essere un punto di riferimento giuridico, garante delle volontà testamentarie dei soci defunti, esecutrice delle ultime volontà dei testanti anche nei confronti dei parenti più prossimi: una «famiglia larga», una struttura d'accoglienza per i Tedeschi immigrati, che esprimeva solidarietà, gelosa difesa della tradizione, stabilità, legittimazione sociale³³).

A suggerire un siffatto profilo è la documentazione del sodalizio, a partire dall'apparato statutario cui esso faceva riferimento.

Gli statuti "del 1452": Il primo ordinamento della confraternita alemanna degli zappatori che possediamo risale al 1452 ed è conservato nel *Libro dei massari*, quale ideale premessa alle immediatamente successive registrazioni relative all'amministrazione e all'organizzazione del sodalizio³⁴). Il testo statutario è ricco di inflessioni dialettali e di riferimenti all'immediatezza del parlato, di probabili omissioni e di incertezze ortografiche - semplicità che trova ampia giustificazione se relazionata ai membri cui si rivolge, per lo più artigiani. Ad occuparsi della trascrizione nel codice appena approntato è lo scrivano incaricato, capitano Sigmund Erlhaymer, che forse scriveva avendo sotto gli

³³) Cfr. ANGELOZZI, GIANCARLO, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Brescia, 1978, p. 65; MAAS, C.W., *The German Community*, cit., p. 10 e ss., in cui si sottolinea il ruolo spirituale e sociale della confraternita per i Tedeschi residenti a Roma.

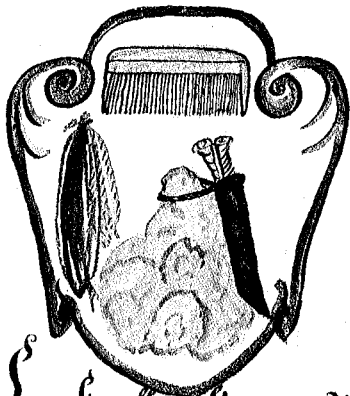
³⁴) BCT, Co. Ca 49, ff. 22r-23r. Non siamo in grado di stabilire se l'ordinamento riportato sulle pagine del codice massarile sia stato redatto proprio nel 1452, o se piuttosto non faccia capo a un testo anteriore, come pure è assai probabile. Pertanto si indicherà lo statuto come "del 1452" perché questa data compare sul margine superiore del foglio che ne riporta i primi capitoli. Alcune delibere posteriori completeranno via via lo statuto. Nel 1481 una bolla di Sisto IV approva e conferma gli statuti della *Hauerbruderschaft*, che presentano delle aggiunte di carattere devozionale-liturgico: cfr. BCT, Fondo Diplomatico (d'ora in poi F.D.) 2150. Una revisione agli stessi viene intrapresa nel 1483 da parte del capitolo tridentino, che accentua in senso moraleggiante il testo: cfr. BCT, F.D. 1750. Le modifiche agli articoli statutarî "del 1452" verranno segnalate in nota.

occhi un'altra versione, forse quella ufficiale latina, o più probabilmente un modello tedesco, poiché anche una breve analisi comparata dimostra che l'impostazione statutaria vede differenze assai significative tra i capitoli di sodalizi italiani, da un lato, e tedeschi dall'altro³⁵).

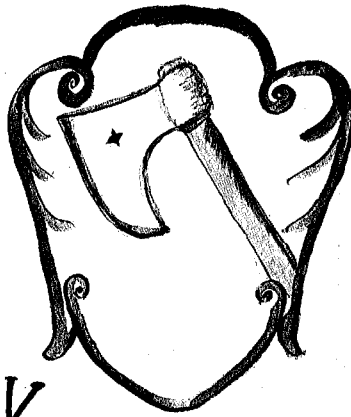
Diritti e doveri degli associati prendono corpo attraverso i quattordici capitoli dello statuto, introdotti da un proemio, che presenta brevemente le origini del sodalizio (che, come detto, si fanno risalire al 1279) e lascia intravedere quanto ampia fosse l'area sociale in cui l'associazione reclutava i suoi iscritti: la confraternita appare promossa da ricchi e poveri, cittadini e commercianti, osti e artigiani. Risulta interessante il coinvolgimento diretto dei poveri, che in questo preludio compaiono tra i promotori del sodalizio. Questa formulazione rientra, in realtà, nell'ampia casistica della retorica poiché, come si vedrà, i poveri non appartengono affatto alla confraternita, pur godendo delle sue premurose attenzioni:

Hie ist zu wissen der Anfang und die Ordnung der Hawer Pruderschaft in der Stadt zu Trient, und dy ist von erst an gehebt worden an der Heyligen Zwelfpoten Tag Sant Philipp und Jacob im Mayen, als man zelt von Cristi Gepurd Tausent Zwayhundter und Neun und Sibunzig Jar, in dem Pharrhof des Widems des Heyligen Herren Sant Peters zu Trient von reichen und armen, Burgern und Kauffleutten, Gastgeben und Hantwerchern und wart an gehebt in dem Ern der hochwirdigen und parmherzigen Junchfrawen Maria der Mütter Gotz, und der Heiligen Zwelfpoten Sant Petter und Sant Paul und der Heyligen Juncfrawen und Martrarin Santa Barbara, und durch aller

³⁵) Si sono posti a confronto gli statuti, più o meno contemporanei, relativi alle confraternite cittadine (di S. Maria della Misericordia e dei Battuti, dei calzolai e dei sarti tedeschi); relativi agli statuti di alcune confraternite bavaresi e tirolesi (in considerazione della provenienza e del background culturale degli iscritti) e di alcune confraternite di area veneta (in considerazione delle influenze giuridiche ed istituzionali che l'entroterra veneto esercitava sulla città di Trento): il modulo di riferimento sembra rappresentato dalle associazioni corporative e confraternali d'Oltralpe, piuttosto che da quelle italiane. A conclusioni analoghe conduce la ricerca condotta per il Settecento da CAVALLIN, MICHELA, *Le corporazioni d'arti e mestieri a Trento nel Settecento. Il paradigma e le prassi politiche alla fine dell'antico regime*, in *Principi e corpi: nuove ricerche di storia regionale* (a cura di MOZZARELLI, CESARE), Trento, 1991, p. 63 e ss. Un rapporto privilegiato risulta evidente con lo statuto dei calzolai tedeschi. Si indicheranno via via le analogie più significative.



Lenhart. Kramer von
Augsburg. ist Maßpär gewesen
in 1459. Jahr ~



Künz Zimerman
ist Maßpär gewesen in
1468. Jahr ~



Nicklaw. am Rössel
ist Maßpär gewesen in
1469. Jahr ~



Zamas Cater Bach
ist Maßpär gewesen in 1483.
1. 84. Jahr ~

Alcuni stemmi dei massari del XV secolo.

liben und erbelten Gottes Heyligen und zu Trost und zu Hilf allen glaubigen Selen, und pesunderlich allen den dy in der genantten Pruderschaft sint

(Qui si rende noto l'inizio e l'ordinamento della confraternita degli zappatori nella città di Trento ed essa è stata dapprima fondata nel giorno dei santi apostoli san Filippo e Giacomo in maggio, quando si contano dalla nascita di Cristo mille duecento e settantanove anni, nella parrocchia dedicata a san Pietro in Trento da ricchi e poveri, cittadini e commercianti, osti e artigiani e fu fondata in onore della veneranda e misericordiosa vergine Maria madre di Dio e dei santi apostoli Pietro e Paolo e della vergine e martire santa Barbara e con l'aiuto di tutti gli amati ed eletti santi di Dio e in consolazione e in aiuto di tutte le anime credenti e soprattutto di tutti coloro che sono nella detta confraternita).

Seguono quindi i paragrafi dei doveri elementari, cui sono sottoposti i soci della confraternita del XV secolo, chiamati a presenziare ai suffragi del lunedì, a curare l'illuminazione dell'altare del S. Sacramento e dell'altare della Madonna, in S. Pietro, di cui la confraternita è titolare³⁶); a seguire la celebrazione delle liturgie funebri nelle festività quaterporali, per la commemorazione dei defunti³⁷), aspetto fondamentale all'interno della sfera spirituale dell'attività confraternale, poiché garantisce la «memorializzazione» dei soci³⁸). Rispetto ad altre

³⁶) (1) *Item so habent dy vorenantten Pruder gestift und geordent alle Montag ein ewig Sel Ampt* (I sopraddetti confratelli hanno stabilito e ordinato che tutti i lunedì venga celebrata una funzione in suffragio dei defunti); (2) *Item ein ewigs Licht vor Gotz Leichnan zu Sant Petter* (Item <hanno ordinato> che un'illuminazione stia davanti al S. Sacramento in S. Pietro in perpetuo); 3) *Item ain Lampen dy prynnen alle Unser Frawentag, alle Zwelifpoten Tag, alle Samtzttag, alle Hochzeithohe Tag, eine vor Unser Frawen* (Item <hanno ordinato> che una lampada bruci davanti ad ogni festività di Nostra Signora, nel giorno dei dodici Apostoli, ogni sabato e nelle festività principali, una davanti all'altare di Nostra Signora).

³⁷) (4) *Item so haben sy aber gestift und geordent alle Quatertemper das man sol pegen alle di in der Pruderschaft sint, Pruder und Swesteren, mit sovil Messen und Ampten, als vil und man nur Priester haben mag* (Item hanno ordinato che ad ogni Quatempora si debba commemorare tutti coloro che sono nella confraternita, fratelli e sorelle, con tante messe e funzioni, in relazione ai sacerdoti che si vogliono e si possono avere). Nelle liste dei censi registrati, le scadenze quaterporali vengono segnalate come *Vasten, Pfingsten, Sant Michael, Weinachten*.

³⁸) È la terminologia cui ricorre BANKER, JAMES R., *Death in the Community. Memorialization & Confraternities in an italian commune in the late middle ages*, Athens Georgia, 1988.

confraternite che, pur non votandosi espressamente alla Madonna, le dedicano molti onori, il culto mariano non viene evidenziato in modo particolare dai capitoli della *Hauerbruderschaft*, che pure è custode di un altare consacrato alla Vergine, *unsere liebe Frau*, presso la chiesa di S. Pietro.

Dopo aver affrontato i capitoli di carattere più strettamente liturgico, si ricordano, nel quinto capitolo, le condizioni per far parte della *Hauerbruderschaft*: oltre alla quota d'iscrizione, sono previsti quattro versamenti annuali quatemporali, per una quota annuale complessiva di 12 grossi³⁹⁾. Qualche paragrafo più avanti, all'undicesimo, in un ordine non proprio consequenziale, si aggiunge una clausola: se il confratello non paga la quota stabilita, non potrà presenziare con le candele alle funzioni che lo prevedono⁴⁰⁾. Negli statuti riformati del 1483, il tenore s'irrigidirà: chi non versa le quote stabilite entro cinque anni, sarà espulso⁴¹⁾. Per iscriversi, non appaiono ancora limiti di

³⁹⁾ Per quantificare il valore della cifra, è utile il confronto con la confraternita di S. Maria della Misericordia che prevede, negli ordinamenti che ne seguirono l'istituzione, nel 1436, 3 grossi per l'iscrizione - la metà della somma prevista dagli zappatori - e 8 grossi all'anno. Si consideri che il salario di un bracciante adulto era, all'epoca, di 4 grossi al giorno in media, e quello di donne e giovani al di sotto dei 16 anni ammontava a 2 grossi: cfr. SIMONI, VITTORIA, *Amministrazione e vita sociale a Trento nel I° Cinquecento*, tesi di laurea, Padova, a.a. 1972/73, p. 166; 1 libbra (0,336 kg) di carni rosse costava sull'ordine dei 3/4 quattrini (1 grosso 4 quattrini): ibidem, p. 170.

⁴⁰⁾ (11) *Item auch haben si geordent das ein yglich Pruder oder Swester sol sein Quatemper Gelt zalen alle Quatemper III Groschen, ist das er pey der Stat in einer Meilwegs ist. Tat er aber dess nit, so sol im dy Pruderschaft nich schuldig sein zu dienen mit Kerzen, noch mit anderst, es war dan dass der egen Bruder ader Swester der genanne Pruderschaft genug schuf zu thun fur dass versessen Quatemper Gelt* (Item hanno ordinato che un confratello o sorella deve pagare la sua quota quatemporale di tre grossi nelle relative festività, se vive in città o nel giro di un miglio. Se però egli non lo fa, allora la confraternita non deve farlo presenziare con le candele né con altro. A meno che il suddetto fratello o sorella della citata confraternita non abbiano risarcito per la quatempora scaduta).

⁴¹⁾ (5) *Item so haben auch dy Pruder geordent welichs Mensch in di Pruderschaft chomen wil, es sey Man oder Fraw, das der sol pezaln am ersten VI Groschen und darnach alle Quatemper III Groschen* (Item i confratelli hanno ordinato che chiunque voglia venire nella confraternita, sia esso uomo o donna, deve pagare inizialmente sei grossi, e quindi tre a ciascuna Quatempora). Lo statuto riformato del 1483 per iniziativa dei canonici di Trento, recita: se la cifra non sarà versata entro

carattere morale: non essendo stati definiti nemmeno negli ordinamenti approvati da Sisto IV (saranno i canonici tridentini a stabilirli, perché la mutata sensibilità collettiva avvertirà qui una lacuna), il limite è ancora strettamente legato alle possibilità finanziarie del soggetto: in sostanza, il povero rimane escluso. Gli viene garantita l'assistenza, lo si ospita nell'ospedale, lo si ciba, gli si garantisce sepoltura, ma non fa parte della confraternita⁴²⁾. È questa la tendenza di gran lunga prevalente, mentre rare sono le eccezioni⁴³⁾, e latente il timore verso quanti approfittano della generosità di queste associazioni nei confronti del prossimo bisognoso, il timore dei falsi poveri⁴⁴⁾, di quegli *Specklotten* moralmente fuorviati, cui l'ospedale degli zappatori aprirà le porte al massimo per una notte⁴⁵⁾.

cinque anni...*tunc aliis confratribus seu eorum governoribus licitum sit talem non solventem, ut supra, de dicta fraternitate expellere et eodem privaret*: cfr. BCT, FD 1750.

⁴²⁾ Cfr. BANKER, J.R., *Death in the Community*, cit., p. 163. Egli parla di «involved charity» soffermandosi sui disciplinati di S. Croce, poiché l'impulso caritativo aveva significato solo all'interno della confraternita.

⁴³⁾ Cfr. PAGLIA, VINCENZO, *La morte confortata. Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma, 1982, da p. 44; DE SANDRE GASPARINI, GIUSEPPINA, *Statuti di confraternite religiose di Padova nel medio evo*, Padova, 1976, p. XLV e i relativi rimandi statutari: anche in questi casi si tratta solo di condoni parziali, in favore di soci con problemi economici. Nello statuto dei calzolari tedeschi di Roma si proibisce di chiedere ad un socio povero più di quanto potesse dare: cfr. MAAS C.W., *The german Community*, cit., p. 117.

⁴⁴⁾ Cfr. DE SANDRE GASPARINI, GIUSEPPINA, *La Confraternita di S. Giovanni*, in AA.VV., *Miscellanea Gilles Gerard Meersseman*, Padova, 1970, pp. 765-816: p. 811, capitolo 50: «Et perché la experientia, la qual è maestra dele cosse, ne ha facto intender che alcuni entrano in la nostra compagnia non per religion, ma solamente per intention de manzarla», si proibisce di elargire elemosina ai confratelli, salvo se infermi.

⁴⁵⁾ Si escludono in modo categorico alcune figure, in termini tanto perentori nei confronti dei funzionari stessi dell'ospedale, che sembrano suggerire un dibattito suscitato nell'ambito del consiglio in relazione ai nuovi provvedimenti. Lo scoglio linguistico ha impedito di individuare le categorie delle persone dalla dubbia integrità morale: *Item der Spitalmaister sol auch mit dem Spitaler dar ob sein dass in den Spital chain Petzlaimer, Specklotter Pulian, noch Ruffianer noch unerbger Leut mit irer Gesellschaft da lenger dann ain Nacht behaust werden. Und verstund der Spital Maister dass so gar unerbger Leut dar chamen, der sol man gar chain beherbergen.* (Item il responsabile dell'ospedale, assieme con gli ospedalieri, devono badare a non

Appunto l'assistenza, materiale e spirituale, di fronte alla malattia e alla morte, costituisce l'essenza dello spirito confraternale, uno degli aspetti forse più pregnanti per un socio, tanto più se in terra straniera. Attraverso il sesto paragrafo, che nell'impostazione si avvicina in modo incisivo alla tradizione tedesca⁴⁶) - è, inoltre, pressoché identica nelle disposizioni statutarie dei calzolai tedeschi di Trento⁴⁷) - si stabilisco-

ospitare più di una notte né *Petzlaimmer*, *Specklotter*, *Pulian*, né *Ruffianer* né gente disonorevole con la loro compagnia; inoltre, il responsabile dell'ospedale capisca che se gente disonorevole venisse, egli non deve ospitare nessuno di loro). Il termine *Lotter* esprime una forte connotazione negativa: «*Lotterbube*» è il fannullone, lo scioperato e «*lotterhaft*» è anche il dissoluto. Quanto a *Petzlaimmer*, il termine *Petz* indica anche colui che tradisce, che manca di fede, cfr. WAHRIG, GERHARD, KRÄMER, HILDEGARD, ZIMMERMANN, HARALD, *Deutsches Wörterbuch*, Stuttgart, 1984, V, p. 103. I termini *Pulian* e *Ruffianer* appartengono molto probabilmente ad espressioni dialettali trentine che i Tedeschi fanno qui proprie. Il loro significato ci è oscuro: forse *Ruffianer* indica il mezzano, mentre *Pulian* potrebbe essere una storpiatura del termine «*poian*» che indica svogliatezza, spossatezza: cfr. QUARESIMA, ENRICO, *Vocabolario anaunico e solandro*, Venezia, 1964, p. 334.

⁴⁶) La gerarchia rituale espressa attraverso il numero dei ceri, e le onoranze altrimenti stabilite ci sembrano assai più usuali in ambito tedesco, oltre che presenti nelle disposizioni statutarie tedesche in Trento, che non in quello italiano qui considerato: cfr. LÖFFLER, PETER, *Studien zum Totenbrauchtum*, "Forschungen zur Volkskunde", 47 (1975), p. 77 e ss. I Battuti di Trento, conforme alla tradizione dei Disciplinati, danno molta più importanza alla veste: SCHNELLER, FRIEDRICH, *Statuten einer geiszler Bruderschaft in Trient aus dem XIV Jahrhundert*, "Zeitschrift des Ferdinandeums", 25 (1881), pp. 1-43 e MENAPACE, GIOVAN BATTISTA, *Notizie storiche intorno ai Battuti del Trentino*, "Archivio trentino", X (1891), pp. 38-66 e 151-196. Nemmeno le confraternite di area veneta considerate presentano una "gerarchia dei lumi": cfr. DE SANDRE GASPARINI, G., *Statuti di confraternite*, cit., p. 11 capitolo 30, pp. 28-29 cap. 29.

⁴⁷) Negli statuti dei sarti e dei calzolai la dimensione corporativa è presente anche nella descrizione della ritualità funebre che, significativamente, vede una "gerarchia dei lumi" analoga a quella prevista dagli zappatori, ma stabilita innanzitutto in relazione alla distinzione fra maestri e garzoni: BCT, A.C. 2171, cap. 10: *Wenn ain Maister mit Tod abgeet*, due maestri tedeschi e due italiani dovranno portarne il feretro alla sepoltura; se muore un garzone, saranno due coppie di compagni, l'una tedesca, l'altra italiana, a doverlo accompagnare. Accanto alla pari dignità stabilita tra i maestri artigiani e i loro dipendenti, non si menzionano qui mogli e figli. Viceversa, le disposizioni degli zappatori sono pressoché identiche negli statuti dei calzolai tedeschi: cfr. ROSATI, L., *Gli statuti della confraternita*, cit, p. 293: ad avvicinare gli statuti di zappatori e calzolai sono anche gli incisi, i formulari adottati, oltre che analogie terminologiche. Zappatori e calzolai non prevedono la recita delle preghiere durante la processione funebre, sottolineata invece negli ordinamenti dei sarti. Sia zappatori

no le modalità del corteo funebre che seguiva il feretro di uno zappatore. L'accurata descrizione del rito dei lumi implica qui una gerarchia prestabilita, in cui sono coinvolti e contemplati uomini e donne, mogli e figli, donne che godono di una parità messa poi in discussione dalla bolla papale del 1481⁴⁸). Se il rito funebre celebrava la morte di un bambino, figlio di confratelli, allora lo si accompagnava alla sepoltura con otto candele. La teatralità fastosa del rito esplicita e valorizza la solenne sacralità del momento, l'atto d'omaggio al defunto, cui garantisce un'onorata, degna sepoltura⁴⁹), nel cimitero adiacente la chiesa di s. Pietro, oppure nel monumento funebre che la confraternita ha nella chiesa⁵⁰). La sepoltura non poteva, però, avere valore compiuto se il ricordo del sepolto non fosse rimasto e non fosse stato coltivato tra i vivi. Essa era solo il primo atto di un rituale in cui fulcro appare la commemorazione. È prevista una celebrazione quatemporale per tutti i defunti della confraternita e una commemorazione individuale, garantita nel settimo e nel trentesimo giorno dalla sepoltura⁵¹). L'importan-

che calzolaia condizionano il numero delle messe quatemporali alla disponibilità di sacerdoti. Per un confronto con la tradizione tedesca cfr. ancora REMLING, L., *Bruderschaften in Franken*, cit., p. 301 e pp. 309-310.

⁴⁸) Cfr. LÖFFLER, P., *Studien zum Totenbrauchtum*, cit., pp. 78-79; BCT, FD 2150: ...*Et in funeralibus decentius confratrum cum duodecim, et consororum dicte confratrie, ac puerorum de familia eorundem confratrum, cum octo cereis accensis in delatione cadaveris corporum talium decentius ad sepolturam.*

⁴⁹) La clausola *honorifice sepeliri* compare nella maggior parte dei testamenti; a proposito del ruolo confraternale in ambito funebre cfr. CHIFFOLEAU, JACQUES, *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Age*, Rome, 1980, p. 281 e ss.

⁵⁰) Le scarse notizie relative al luogo di sepoltura ci pervengono dai testamenti e dai verbali degli atti visitali. Nell'anno 1676 una delegazione vescovile intervista i funzionari dell'ospedale cui vien chiesto *in quo loco sepeliantur defuncti in hoc hospitali*. Si risponde che *i forenses in hospitali decenter sepeliri in coemeterio S. Petri, confratres vero confraternitatis Zappatorum sepeliri in sepulchris ad hoc ordinatis: partium in coemeterio, partium in ecclesia existentibus quatenus habeant propriam sepolturam*: ADT, A.V. 1675-1676, c) s. Petri (1676), f. 21v.

⁵¹) (6) *Item so haben dy egen Pruder geordinirt das man sol einer yedlichen Pruder oder Swester zu sein Pegrebnus dienen mit XII Kerzen, er sey arm ader reich, chain fur den andren, zu halten auch zu dem Sibunten und zu dem Dreisigsten, und uber dass Grabe mit VIII Kerzen, und zwo Kerzen auf dem Altar do man dass Ampt auf singt, und zwey Doplier vor dem Altar: dy sullen prinnen von dem Sanctus pis das man Unsern Herren neust. Item sol man dienen einen ydlichem Pruder ader*

za del momento, del ricordo dei defunti, viene ribadita in un ulteriore paragrafo, il nono: il nome dei defunti, segnato su un apposito registro, *das Vigily oder Selpuech*⁵²), deve esser ricordato dal pulpito della chiesa in occasione dell'anniversario⁵³). Ma un articolo particolarmente significativo, che distingue l'agire della *Hauerbruderschaft* rispetto alla tendenza confraternale più diffusa, è il settimo, quando la confraternita degli zappatori è chiamata ad offrire la propria solidarietà a chiunque muoia senza assistenza, a curare la sepoltura del miserabile o dello sfortunato viandante che muoia, magari in circostanze tragiche, annegato nell'Adige, o abbandonato sulla terra, nelle campagne attorno a Trento, nel giro di un miglio⁵⁴). Dunque, la confraternita deve

Swester zu seines Kinds Pegrebnus mit VIII Kerzen (Item i detti confratelli hanno ordinato che bisogna accompagnare un confratello o una consorella alla sepoltura con dodici candele, sia egli povero o ricco, ciascuno per gli altri, anche nel settimo e nel trigesimo e sulla tomba con otto candele e due sull'altare dove si canta la funzione liturgica e due doppiieri che devono essere accesi davanti all'altare dal Sanctus fino a che nostro Signore si rinnova al momento della consacrazione. Inoltre, bisogna accompagnare la sepoltura del figlio di un confratello o di una consorella con otto candele).

⁵²) Molte confraternite curano la redazione di un apposito «Libro dei Morti», così anche la *Hauerbruderschaft*, che annotava anche i nomi di quanti avevano acquistato la celebrazione di anniversari commemorativi: cfr. BCT, Co.Ca 49, f. 175r, 1481: *Lorenz Pinterknecht hat ainen Jartag chaufft, und ist von Stundan in das Vigily oder Selpuech der pemelten Pruderschaft geschriben, als man darinnen findt*. Il registro, però, non è pervenuto.

⁵³) (9) *Item auch haben si geordent das man eines ydlichen Pruder ader Swester gedenchen sol mit Namen auf der Kanzl dy do ewige Jartag in der Pruderschaft hetten, und sol in mit den Kerzen dienen, als obgeschriben stet* (Item hanno ordinato anche che bisogna ricordare un confratello o una consorella con i nomi dal pulpito quando avessero l'anniversario stabilito con la confraternita, e bisogna mettere a disposizione per loro le candele, così come sta scritto sopra.)

⁵⁴) (7) *Item so haben si aber geordent ob chain arm ellende Mensch in einer Maile Wegs storb, es war auf Wasser oder auf Land, den sol dy Pruderschaft zu der Erden pestaten mit IIII ellenden Cherzen* (Item hanno ordinato che se un povero misero uomo muore nel giro di un miglio, in acqua o su terra, la confraternita lo deve seppellire nella terra con quattro candele per i poveri). Cfr. anche BCT, Co.Ca 230, *Ausgab 1525*: al f. 16r è segnata la spesa sostenuta per la sepoltura di un povero *auf den Wisen gestorben*; al precedente f. 11v si indicano le spese sostenute poiché *ist ein armer Lanzknecht im Spital gestorben: dar von geben zur pegraben*, ma note simili ricorrono di continuo. Si tratta di un'iniziativa assai rara nell'ambito confraternale, almeno fino a metà Cinquecento, anche nei sodalizi nazionali: la confraternita tedesca

intervenire laddove non si garantisce una cristiana sepoltura, coerente con i precetti evangelici di cui si fa consapevolmente portavoce, anche se non dichiaratamente⁵⁵). Si seppellirà lo sfortunato accompagnandolo con la luce di tre *ellenden cherzen*, le candele accese per consolazione delle anime dei poveri, dei morti sconosciuti, degli stranieri⁵⁶). Stranieri sono anche i soci zappatori che mantengono attivo ed efficiente il loro ostello, destinato ad ospitare poveri ed ammalati; che seppelliscono anche coloro che le stesse parrocchie cittadine rifiutano di seppellire, come si dichiara durante le visite pastorali del 1676. Il precetto che garantisce la sepoltura anche ad individui estranei alla confraternita rimane, significativamente, pressoché inalterato nello statuto del 1630⁵⁷).

di Udine assiste il socio defunto anche quando lontano dalla città, ma non contempla l'intervento per gli estranei: cfr. DE BIASIO, LUCA, *Slavi e tedeschi nelle confraternite etniche udinesi tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Udin. Mil agn tal cur dal Friul*, Udine, 1983, pp. 383-393: p. 386; analogamente in REMLING, L., *Bruderschaften in Franken*, cit., p. 304 e p. 327, salvo le già citate «Elenden Kerzen Bruderschaften» e le «Elenden-Bruderschaften»: ibidem, p. 285 e ss.; cfr. pure PAGLIA, V., *La morte confortata*, cit., p. 44 e ss.

⁵⁵) Ci riferiamo al capitolo 25 di Matteo in cui vengono elencati i sei atti di misericordia. Esso viene menzionato in molti degli statuti confraternali, mentre in relazione agli zappatori, se ne fa menzione esplicita solo nel *Breve racconto* edito da Monauni dopo il 1725 e nella versione tedesca consegnata durante la Visita pastorale del 1749: cfr. rispettivamente BCT, Misc Td 581, e ADT, AV. 44, ff. 463v-472v.

⁵⁶) La terminologia usata si lascia ricondurre a una precisa cultura confraternale, che trova le sue radici in Baviera. Qui le *ellenden Kerzen* sono specificamente i ceri accesi in consolazione delle anime dei poveri, dei miserabili, dei morti sconosciuti cui si rivolgono appunto le omonime confraternite bavaresi, «Elenden Kerzen Bruderschaften», indirizzate in modo precipuo all'assistenza dei poveri e degli stranieri, e alla loro sepoltura: cfr. REMLING, L., *Bruderschaften in Franken*, cit., p. 285 e ss.

⁵⁷) Nei già citati atti visitali del 1676 ci si informa sull'attività funeraria dell'ospedale, cui viene risposto: *Omnino sepeliri debita cum sacritate hospitalis expressis, ac societati. Immo accidisse et accidere non raro quod in aliis parochiis civitatis Tridenti defunctes sint miserabiles persones et cum nemo earum sunt ducere vellet gratis, sepultas fuisse expressis huius hospitalis recurrentibus ad illorum hadministratores de factore consanguineis vel domesticis, prout etiam ita accidisse videre est; viene poi chiesto cuius sumptibus sepeliant e si risponde che sepeliri sumptibus hospitalis, prout etiam si aliquis ex confratribus moribus, qui si habet mediam, ut corpus suum sepeliri possit, confraternitas suis sumptibus sepeliri facit: ADT, A.V., 1675-1767 c) S. Petri (1676), f. 17r, f. 21v; BCT, Co.Ca 35, f. 6, paragrafo 9.*

Accanto ai paragrafi che assicurano l'assistenza spirituale di fronte alla morte, non possono mancare le disposizioni che garantiscono l'assistenza materiale e spirituale di fronte alla malattia del socio: l'ottavo ed il decimo, gli unici dedicati agli ammalati, sebbene sia appunto attraverso l'ospedale che la solidarietà confraternale verso il prossimo si mostra nella sua espressione più eclatante. Nell'ottavo paragrafo si stabilisce che verranno somministrati i viveri di cui il confratello malato necessita, finché egli non sia in grado di riprendere il suo lavoro e di ristabilirsi finanziariamente, lasciando intravedere in tal modo gli interlocutori privilegiati della confraternita, per lo più artigiani e commercianti con le loro famiglie, per le quali malattia e crisi potevano comportare la sospensione dell'attività lavorativa⁵⁸), anche se l'assistenza della *Hauerbudruderschaft*, in realtà, si esplicava nei confronti di chiunque avesse necessità di un aiuto, anche materiale, di cibo e di denaro⁵⁹). Garantito il sostegno materiale, si esaudiscono sollecitamente le esigenze spirituali, recando a casa dell'ammalato il S. Sacramento, sebbene la confraternita, di per sé, non dimostri una particolare attenzione al culto eucaristico, né negli aspetti liturgici - che verranno difatti enfatizzati nel documento romano -, né in quelli devozionali, poiché i soci non sono obbligati a comunicarsi⁶⁰).

Dopo aver menzionato i doveri di uno zappatore, e aver elencato i "diritti" di cui gode l'iscritto, lo statuto si conclude con un'ammonizio-

⁵⁸) (8) *Item auch haben si geordent ob ein Bruder oder Swester cranch worde, und nit zu leben hette: dem selben sol man di Speise geben alzo lang pis das jm Got hilft das er jm selber sein Cost verdienen mag* (Item hanno ordinato anche che se un fratello o sorella si ammalasse e non avesse di che vivere gli si deve dare il cibo tanto a lungo finché Dio lo aiuti di modo che egli stesso possa guadagnare il proprio sostentamento). Nel relativo paragrafo della bolla di papa Sisto IV si chiarisce la fisionomia degli ospiti dell'ospedale: *confratres ac consorores, peregrinos et alios quoscumque paupertate laborantes et infirmos nec se sustentare valentes*: BCT, F.D. 2150.

⁵⁹) Sia nel *Libro dei Massari*, ma soprattutto nei registri delle spese, si segnalano assai frequentemente le elargizioni in denaro nei confronti di poveri, siano essi bambini, donne con figli, viandanti di passaggio, sacerdoti: cfr. BCT, Co.Ca 49, Co.Ca 230 e 233 degli anni 1525 e 1527, i più antichi. In ogni caso, il punto di riferimento fondamentale poteva essere per costoro l'ospedale gestito dagli zappatori.

⁶⁰) (10) *Item auch haben si geordent wenn ein Pruder oder eine Swester cranch wer und pegerte Gotz Leichnan, und er es dann di Pruder lat wissen, so sol man dann Gotz Leichnan pelaytten mit zwayen Dopliren* (Item hanno ordinato anche che se un fratello, o una sorella, fossero ammalati, e desiderassero il Corpo di Cristo e lo facesse- ro sapere ai fratelli, si deve accompagnare il *Corpus Domini* con due doppiieri).

ne a chi non contribuisse a mantenere l'armonia e l'ordine nel sodalizio. Qualora la persona irrispettosa e disobbediente, l'*Ungehorsam*, si rifiutasse di presenziare, quando convocata o richiesta dal massaro stesso, verrà condannata a pagare una libbra di cera⁶¹), ma sugli ostinati incombe anche la minaccia di essere estromessi dal gruppo, soprattutto, *pesunderlich*, di essere esclusi da quello che appare in modo esplicito un momento fondamentale per la confraternita: la commemorazione di un socio, o di una consorella, con le candele⁶²). Ricordi il

⁶¹) (13) *Item auch haben si geordent wenn es Not thut das man dy Pruder zu einander peut auf der Canzl, ader sunst das ein Masser zu schichen hat und nach den Prudern schicht, so sol ein iglich Pruder gehorsam sein und chomen zu den andren. Tat er aber dess nicht, so sol er verfallen sein ein Pfunt Wachs, alls oft und er ungehorsam ist. Es war dann das er ehafft Not hyet aus zu richten dass er nit chomen mocht, so sol er doch sich einen andren lassen entschuldigen und sagen lassen warumb er nit chomen mog.* (Item essi hanno ordinato anche che se è necessario che i confratelli si riuniscano convocati dal pulpito, oppure che un massaro deve far chiamare e manda a chiamare il confratello, allora un confratello deve essere obbediente e andare dagli altri, raggiungerli. Se però non lo fa, deve allora essere obbligato a una libbra di cera per ogni volta che egli è disobbediente, a meno che egli non abbia una giustificazione plausibile per comunicare che egli non può venire; allora egli deve comunque farsi scusare da qualcun altro e far dire perché egli non può venire.) Il provvedimento ha una certa gravità punitiva, poiché la cera era di per sé assai costosa: a Trento 1 libbra di cera valeva 20 grossi, pari a cinque giornate di lavoro di un bracciante adulto: cfr. SIMONI, V., *Amministrazione e vita sociale*, cit., pp. 166-172. Anche le disposizioni disciplinari, che sono l'elemento che rafforza e sottolinea il settore giuridico della gilda, sono assai simili presso i calzolari: «...wan man dem Hantwerch tzu samen peutt und welcher der wer, der dem pot nicht gehorsam wer oder nicht sein wolt er sey maister oder gesell der ist verfallen unser frauen j lb. wax»: cfr. ROSATI, L., *Statuti della confraternita*, cit., p. 297, cap. 35. In BCT, F.D. 1750 le integrazioni: *...Et quod in fraternitate ipsa alique inhoneste persone et male vite ac fame notate minime recipiantur, et, si postquam recepte fuerint, malam et inhonestam vitam ducere reperirentur, de ipsa fraternitate expelli possint et privari dum tamen de premissis notorium fuerit ac veridice constiterit et non aliter nec alio modo.*

⁶²) (14) *Item auch haben sy geordent und gemacht wellicher Pruder ungehorsam ist, so man den Prudern peut auf der Canzl, oder sunst mit einem Pottien den im der Massar schichet, und nit gehorsam wer dem selben Pot, so sol der Masar in pfentten umb ein Pfunt Wax an alles Gericht. Ist das er es nit gern zalen wil <...>*, und ab chomen mit im und pesunderlich wenn man ein Pruder ader ein Swester pegen will dass man Cherzen tragen sol (Item essi hanno ordinato anche che se un qualche fratello è disobbediente quando lo si è convocato dal pulpito, oppure attraverso un messaggero che il massaro gli invia, se non è obbediente allo stesso messaggero, allora il massaro deve infliggergli una pena di una libbra di cera, giudicando severa-

punito che non potrà commemorare i compagni defunti, e, quindi, nemmeno accompagnarne il feretro. Così, implicitamente, si ammonisce l'*Ungehorsam* che il suo stesso cadavere subirà la punizione di una sepoltura "illacrimata", non avrà il conforto di un rito funebre accompagnato dai soci e dai loro ceri accesi, il suo nome non verrà ricordato, e nessuno pregherà per lui; la morte «socialized» lascia il posto alla paura. Con l'espulsione egli non è morto: peggio, per la famiglia confraternale egli non esiste, e sono spezzati i legami che ne garantivano la memoria nella mente dei suoi⁶³).

Nel dodicesimo capitolo, infine, si prevede il prestito delle candele della confraternita a chi non vi appartenga, per la cifra piuttosto considerevole di sei grossi. Dato il costo delle candele, nelle file dei debitori della *Hauerbruderschaft* compaiono molti nomi gravati di somme relative appunto al prestito o alla vendita di uno o più ceri⁶⁴).

Non compare, invece, negli statuti alcun accenno alle responsabilità amministrative, alla struttura organizzativa, e tantomeno alla gestione dell'ospedale o a regole corporative⁶⁵), né scaturisce dagli statu-

mente, senza possibilità d'appello. Se poi non paga volentieri <...> e allontanarsi da lui, e soprattutto quando si vuole commemorare un fratello o una sorella e si devono portare le candele).

⁶³) Cfr. BANKER, J.R., *Death in the Community*, cit., l' introduzione e p. 175; cfr. inoltre DE SANDRE GASPARINI, GIUSEPPINA, *Per lo studio delle confraternite bassomedievali del territorio veneto: note su statuti editi e inediti*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 5 (1984), pp. 34-48: p. 45: «Nella confraternita di Arzignano, ad esempio, se qualche socio vuole uscire dal gruppo deve pagare una certa somma di denaro e - questo è il fatto che colpisce maggiormente - gli si debbono suonare le campane «sicut esset mortuus»; la sua partecipazione risulta compromessa per sempre e nessun ritorno potrà mai esserci.»

⁶⁴) (12) *Item auch haben si geordnt ob yemant wer der der Pruderschaft Kerzen pegert, und nit Pruder noch Swester wer, dem sol man sy leichen als vil er in haben, ye eine unb VI Groschen* (se qualcuno desidera candele della confraternita e non è confratello o consorella, gli se ne prestano quante ne vuole, ciascuna per 6 grossi). Se paragonato alla somma annuale d'iscrizione complessivamente pari a 9 grossi, il costo di una candela noleggiata risulta assai elevato. Anche questo capitolo compare pressoché identico nei più precisi paragrafi 19 e 21 dei calzolai: ROSATI, L., *Statuti della confraternita*, cit., p. 294.

⁶⁵) Solo quindici anni dopo, durante la riunione di bilancio d'inizio anno 1469, si specificano e si formulano le responsabilità ed i compiti amministrativi del massaro e si stabiliscono due capitoli relativi all'ospedale, atti a chiarire i ruoli degli ospitalieri in relazione agli ospiti, malati o indigenti che essi siano: BCT, Co.Ca 49, f.153r-v e appendice, deliberazioni posteriori.

ti una fisionomia di tipo etnico, non essendovi limitazioni in tal senso. Per avere informazioni su simili punti, è dunque necessario riferirsi a fonti di diversa categoria e provenienza: ricche di dati, appaiono le matricole degli iscritti e la documentazione relativa a testamenti e donazioni, nonché alle attività economiche perseguite dalla confraternita.

Le matricole degli iscritti: I Tedeschi iscritti alla *Hauerbruderschaft* non costituiscono certo l'intera nazione residente a Trento, ma ne rispecchiano la situazione culturale, economica, sociale. Le matricole mostrano in maniera evidente quanto la confraternita sia radicata nel variegato tessuto sociale degli immigrati tedeschi: nella *Hauerbruderschaft* confluiscono, infatti, molteplici rappresentanze che esprimono in modo significativo la comunità alemanna in città. Commercianti e artigiani sono registrati accanto a funzionari al servizio dell'autorità vescovile o comitale tirolese, come quel Hanns Plattner capitano della rocca vescovile di Castelcorno il cui figlio sarà coinvolto nella congiura appoggiata dai Veneziani contro il principe vescovo⁶⁶); come il nobile Sigmund Eysenreich cui nelle sale del castello del Buonconsiglio verrà consegnata l'amministrazione della stessa rocca nel 1480 e che si vedrà condonati alcuni debiti «per le sue fatiche e cure ch'egli ha usato verso gli arrestati e i ribelli», appoggiati da Venezia, Hanns Plattner figlio compreso⁶⁷); come quel Linhart vicecapitano del castello di Tenno (*di Zeit untter Hauppman zu Thenn*), che s'iscrive di passaggio nella città del padre, un commerciante detto *Schrecken Hals*⁶⁸). Con la sveva Margret Linderin da Rottweil sono registrati i nomi del capitano della città nobile Leopoldt von Trautsmannsdorf che, con la moglie,

⁶⁶) Nel 1456 del Castelcorno furono infeudati dal vescovo i conti di Lodron. Hanns (o Anselmo, ma anche Angiolino) Plattner venne nominato dall'amministratore del castello, il nobile slesiano Martin Schintel: cfr. AUSSERER, CARL, *I signori del castello e della giurisdizione di Castelcorno in Vallagarina*, Rovereto, 1911, p. 12 e da p. 42. Negli anni '80 è capitano il figlio del Plattner, coinvolto poi nella congiura contro il vescovo: ibidem, pp. 45-48; BCT, Co.Ca 49, f. 136v (1466): si registra l'iscrizione di Hanns Plattner, *die Zeit Hauht Man auf Kastel Kornen*.

⁶⁷) Cfr. AUSSERER, C., *I signori del castello*, cit.; BCT, Co.Ca, 49, f. 286v: la confraternita gli cede un vigneto in usufrutto; accanto al nome dell'Eysenreich si aggiunge *yetzo Hauppman auff Castel Chorn*. Suo figlio Sigismondo è attestato capitano di Porta S. Martino nel 1497: cfr. BCT, Co.Ca 45, ff. 48r-49r e capsula 29, m. 2, n. 54.

⁶⁸) BCT, Co.Ca 945, f. 16r (1476).

Agnese *von Maluschk*, si iscrive nel gennaio del 1489⁶⁹); i nobili di Pietrapiana (*von Ebenstain*) s'iscrivono un paio di anni prima, preceduti da Maria *des Purgraffen Dieren* (domestica del burgravio) e seguiti da Lorenz *Purgschneider* (sarto di corte) e da Anna Belletin *von Amburg*⁷⁰). A rappresentare una famiglia arricchitasi col commercio dei panni e ben presto entrata a pieno titolo nel patriziato cittadino c'è Caterina del Pona⁷¹), ma adepte sono anche Tomasina della potente famiglia trentina dei Castelbarco⁷²), e Anna della famiglia dei giusperiti Calepini⁷³). Nel dicembre 1498, poi, si registra l'adesione del membro che più di ogni altro qualifica e dona prestigio alla *Hauerbruderschaft*: il principe vescovo Udalrico IV Lichtenstein, occasione in cui l'eminente confratello concesse al sodalizio tedesco le ambite indulgenze⁷⁴). Molte sono le adesioni di personaggi che contribuiscono senz'altro a dar lustro al sodalizio degli zappatori, ma probabilmente non ne condividono la dimensione quotidiana, o per il rango sociale cui appartengono, o perché investiti di incarichi che li allontanano dalla città. Alcuni scompaiono dalle liste dopo un breve periodo, ma i più rimangono iscritti per decenni, e con loro mogli e figli, che talvolta succedono ai padri nella direzione confraternale: sono coloro che hanno scelto Trento come residenza definitiva, che nella città hanno acquisito peso

⁶⁹) Ibidem, f. 53v, (1489).

⁷⁰) Ibidem, f. 42v (1486); l'anno successivo s'iscrivono la madre Agnes e il domestico Agustin: ibidem, f. 47r (1487). Jorg von Ebenstein fu nel 1487 capitano di Trento; appartenente al consiglio regio, partecipò alla battaglia di Calliano, e l'anno successivo alla campagna militare nei Paesi Bassi. Morto nella guerra contro Venezia del 1509, fu sepolto nella chiesa di S. Marco a Trento: cfr. HOCHENEGG, H., *Die im Verleihbuch*, cit., in HOCHENEGG, H., MUTSCHLECHNER, G., SCHADELBAUER, K., *Das Verleihbuch*, cit., p. 81.

⁷¹) BCT, Co.Ca 945, f. 4v; cfr. BELLABARBA, MARCO, *Figure di nobiltà a Trento nei primi decenni del XVI secolo*, in *Luochi della luna. Le facciate affrescate a Trento* (a cura di CASTELNUOVO, ENRICO), Trento, 1988, pp. 47-61: da p. 51.

⁷²) BCT, Co.Ca 945, f. 60v, (1491).

⁷³) Cfr. RAUZI, GIAN MARIA, *Araldica tridentina*, Trento, 1987, p. 68.

⁷⁴) BCT, Co.Ca 945, f. 85v (1498, 15 dicembre): *der hochwirdig in Got Vater und Herer Herer Ulrich von Lichtenstain Bischolf ze Trient ist Pruder worden und hatt all vorgeschriben Indulgenz bestat und besünderlich auch Gnad und Ablas zu den bemelten Spital geben...Et ego Andreas Gab, massarius dicte fraternitatis, impe-travi clementissimas indulgencias a suprascripto reverendissimo domino episcopo Tridenti.*

economico e sociale, quando non prestigio e potere. Le matricole della confraternita possono dunque informarci, in qualche misura, a proposito della presenza stabile di Tedeschi a Trento. Le osservazioni sul peso sociale ed economico di questa minoranza rimangono tuttavia di valore limitato, sia per i limiti intrinseci delle matricole ai fini di uno studio di interesse socio-economico, sia per la mancanza di una letteratura che esamini in modo approfondito le dinamiche socio-economiche nel loro articolarsi, e che valuti l'incidenza, economica e non, del forestiero sul tessuto locale: un approccio analitico, questo, che si è rivelato fondamentale per la comprensione di molteplici fenomeni socio-economici⁷⁵).

Ma all'analisi del rilievo qualitativo delle matricole, premettiamo un'indagine quantitativa delle liste: il numero degli iscritti e la loro provenienza.

La più antica lista superstita degli iscritti è contenuta nelle pagine del *Libro dei massari* e raccoglie i nomi di quanti provvidero al versamento quatemporale del Natale 1452. Ad essa si aggiungono poi, in modo sistematico, gli altri elenchi redatti nelle scadenze trimestrali delle quatemore degli anni successivi⁷⁶). Negli elenchi, nomi nuovi s'alternano a nomi già familiari, gli assenti nell'una figurano nell'altra lista; alcuni versano le quote rimaste in sospeso, o anticipano quelle future. Per questo è piuttosto difficile fissare con esattezza il numero degli iscritti, così come è difficile ricostruire l'andamento delle nuove adesioni, che vengono segnalate, in maniera irregolare, per iniziativa solo di qualcuno degli scrivani addetti. Per di più, la mancanza del libro dei decessi, della cui esistenza ci testimoniano gli atti confraternali stessi, ci priva di un prezioso elemento di riscontro.

⁷⁵) È piuttosto recente la bibliografia che ha indirizzato le sue attenzioni allo studio dello straniero, del "forenses", e alle implicazioni giuridiche, economiche, sociali e culturali. In quest'ambito sono fondamentali gli atti dei convegni organizzati nel 1983 a Siena, nel giugno 1984 a Bagno a Ripoli (Firenze), e nell'autunno dello stesso anno a Venezia: cfr. *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale* (a cura di COMBA, RINALDO, PICCINI, GABRIELLA, PINTO, GIULIANO), Napoli, 1984; *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali, Atti del seminario internazionale di studio (Bagno a Ripoli-Firenze, 4-8 giugno 1984)*, Firenze, 1989; *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI* (a cura di ROSSETTI, GABRIELLA), Napoli, 1989.

⁷⁶) BCT, Co.Ca 49, f. 42v. Meno sistematiche ma ricche di elementi integrativi, sono le liste dei confratelli presenti alle sessioni straordinarie, le quali avevano luogo in occasione della discussione del bilancio e si occupavano del versamento della quota da parte del direttivo.

È nel 1469 che viene approntato un apposito registro degli iscritti, in apertura del quale lo scrivano Erlhaymer indirizza una nota ai futuri colleghi: «che tutti gli uomini pii della confraternita possano vedere chiaramente il lodevole ordinamento della confraternita». Così, per un trentennio le liste si susseguono con costanza, e proseguono dal 1503 in un nuovo codice⁷⁷). Le modalità di registrazione sono semplici: uomini e donne, nobili e non, indistintamente, vengono elencati assieme in occasione dell'avvenuto versamento della somma di 3 grossi per trimestre o dei 6 previsti per l'iscrizione. Nessuno di loro viene esentato dal pagamento, nemmeno i parroci, che tuttavia hanno la possibilità di sdebitarsi attraverso la celebrazione delle messe⁷⁸).

Di seguito si indica il numero degli iscritti alla confraternita in alcuni anni campione, tra 1453 e 1510, per consentire una valutazione relativa alla consistenza quantitativa della partecipazione al sodalizio. Le cifre che qui si indicano sono approssimative, in considerazione delle omissioni (negli anni 1457-1463 nessuna nuova iscrizione è segnalata e di pochi massari conosciamo la data d'immatricolazione), delle sviste che caratterizzano la compilazione degli elenchi, delle pur non frequenti omonimie⁷⁹):

1453	1460	1470	1480	1490	1500	1510
140	79	70	65	88	99	140

77) BCT, Co.Ca 945, f. Ir: 1469 am Montag XX Tag im Februario...ham ich Sigmundt Erlhaymer, als ein Schreiber der genantten Bruderschaft, under des Massaren Ambt Michel Smid an der Etsch des Gehilf Michel an der Rosen der Elter, ist ditz Buch an gehebt zu schreiben. Und bitt all Schreiber die mein nach chomen in der Bruderschaft werden, das die aller Bruder und Swestern Namen, die ir Gelt dar in zalen, all Quatemper clarlich schreiben und in die Tavelen, als ichs an gehebt ham, aygentlich registriren, da mit man albeg wissen ruig welcher sein Quatemper Gelt zalt oder nit. Auch das all from Menschen sehen mugen clarlichen die loblichen guten Ordnung der Bruderschaft... Jch bitt auch all und iglich die Gottesdienstener und allen glaubigen Selen fridrichen thuen welten die pessers wissen dan ich das sy das egenantten Bruderschaft wellen cezeizangen...da mit dy Ordnung dy unsere Vorfedner und Bruder an empfangen haben fur und fur gehalten werden in ir Pessrung. Dal 1503 le liste sono in BCT, Co. Ca 909.

78) Il parroco che *hat Mess gelesen* non versa la quota associativa.

79) Cfr. MAAS, C.W., *The German Community*, cit., p. 131 e ss.: l'autore analizza le matricole dei calzolari tedeschi a Roma, e offre un'ampia casistica di questioni che una simile indagine solleva.

Sulla base di questi primi dati, è poi possibile considerare l'andamento annuale delle iscrizioni avvenute anno per anno. Tenendo conto delle lacune, si può notare la presenza di alcune costanti che sembrano caratterizzare l'andamento globale delle nuove adesioni. Dal 1453 al 1474 - ma tra gli anni 1455-63 nessuna immatricolazione è registrata - le persone che si associano sono in media 3-4 all'anno. Dal 1475, invece, la media è destinata a salire notevolmente: nel 1475 sono tredici i nuovi soci (di cui nove nella ricorrenza di settembre); nel decennio successivo si registrano in media 18 nuovi nominativi all'anno, con punte massime nel 1482 (29) e nel 1486 (35). È facile congetturare che l'incremento sia legato alla vicenda di Simonino, morto nel marzo del 1475, e ai lavori di restauro che il vescovo Hinderbach volle veder eseguiti nella chiesa di S. Pietro: lo testimoniano le note stesse che accompagnano i nomi dei nuovi confratelli, operai che lavorano alla costruzione della nuova chiesa di S. Pietro, come Peter Stainmetz, che il registro indica *di Zeit Werkmeister an dem Pau der liben Kirchen von Sand Peter* (scalpellino, al tempo capotecnico alla costruzione dell'amata chiesa di S. Pietro), come Chunrad Pollinger boscaiolo (*Holz knecht*) e Asim Forster scalpellino da Kreiburg, entrambi *die Zeit all sain zu dem Pau der Kirchen Sand Peter* (al momento tutti sono alla costruzione della chiesa di S. Pietro)⁸⁰. All'incremento, però, non fu forse del tutto estraneo il giubileo indetto per l'anno 1475, che richiamò a Roma migliaia di pellegrini⁸¹). L'andamento delle iscrizioni si stabilisce poi attorno a una media di 15 nuove adesioni per ogni anno. Circoscrivendo l'analisi ad ogni singolo anno, si rileva che tendenzialmente le iscrizioni sono in numero maggiore durante la quattempora di Pentecoste, *Pfingsten*, rispetto alle rimanenti scadenze. A influire sull'andamento è forse anche il coincidere delle scadenze con l'allestimento delle fiere cittadine, quella di mezza quaresima, di S. Andrea, di S. Bartolomeo, e quella di giugno, forse la più importante⁸²).

⁸⁰) BCT, Co.Ca 945, rispettivamente f. 17r e f. 18v.

⁸¹) Cfr. anche MAAS, C.W., *The German Community*, cit., pp. 139-144: p. 139: in occasione del giubileo molti pellegrini provenienti dal Nord aderirono ai sodalizi dei connazionali residenti a Roma: nel 1450 furono 1232 i nuovi iscritti al sodalizio dei calzolari tedeschi di Campo Santo.

⁸²) Cfr. STELLA, ALDO, *Autonomie locali e imperialismo asburgico*, in *Bernardo Clesio e il suo doppio* (a cura di WELBER, MARIANO), Trento 1987, pp. 45-54: p. 52,

Quanto alla provenienza degli iscritti, è innanzitutto evidente l'assoluta predominanza dei nomi tedeschi, che si contrappongono in modo esplicito ai *welsch*, agli indigeni che in numero ridotto entrano a far parte del sodalizio⁸³). Accanto a questa prima chiara distinzione, rimane però da individuare geograficamente la provenienza dei *Teutonici*: un problema, questo, più volte affrontato dalla storiografia locale e tirolese, tesa a stabilire il confine demografico tra «Italici» e «Alemanni», «Welschen» e «Teutonici», tra cultura italiana e cultura tedesca⁸⁴). Nel caso della *Hauerbruderschaft* peraltro la questione si risolve facilmente, dato che è chiaramente specificata la provenienza, quando c'è, e non si ricorre mai alla generica qualificazione di «teutonicus» o «alemannus»⁸⁵). Tenendo conto delle origini dichiarate, e di quelle localizzabili⁸⁶), si può concludere che le aree da cui provengono i soci sono soprattutto due: la Baviera e il Tirolo. I soci di lingua tedesca provengono da Monaco, da Augusta, da Norimberga, da Ulm e da Rosenheim, dai centri minori della diocesi di Eichstätt (Perching), da Straubing, da Tegernsee, da Chiemsee, da Mühldorf, da Burghausen, da Füssen, da

nota 4; in proposito cfr. pure DE MOZZI, GINO, *Delle antiche fiere e dei mercati della provincia di Trento*, "Economia trentina", VIII (1959), pp. 38-52: p. 39 e ss.

⁸³) BCT, Co.Ca 49, f. 94r: nella matricola compare *Rosana des welschen Pfarer Schwester*; analogamente, nel febbraio 1472 s'iscrive *Katterina des welschen Pfarers Schwester*: la lista è pubblicata in HUTER, F., *Von den Deutschen*, cit., p. 80; tra gli iscritti è anche *Elizabetta Schuesterin, ain walchin pey Girard Spetzger*: BCT, Co.Ca 945, f. 26v, 1480; *Antonia des welschen Schneiders Mutter e Petter Schneider walch*: ibidem, f. 57r e 58v, 1490 e f. 64v (1492): si iscrive *Maister Zuan Fasser, walch*. La specificazione contrapposta *walch/teutonicus* assume significativa rilevanza laddove sottolinea «l'isolement d'un etre singulier dans une collectivité.» È chiaro che nella *Hauerbruderschaft* alla sottintesa appartenenza nazionale si contrappone l'esplicita designazione del socio non tedesco, *walch* (forma corrotta di «welsch»), appunto. In relazione al diverso senso di appartenenza culturale e linguistica, ma anche geografica, rimandiamo al breve ma esaustivo saggio di BRAUNSTEIN, P., *La conscience européenne*, cit., pp. 34-48: p. 43.

⁸⁴) Ibidem, p. 38 e ss.

⁸⁵) Il problema si pone in modo particolare quando al termine «teutonicus» o «alemannus» si sottintendono anche aree non propriamente germaniche, quali i Paesi Bassi.

⁸⁶) La corruzione dei nomi dovuta alla veste linguistica rende talvolta difficile l'identificazione delle località segnalate. Non è stato possibile localizzare i centri indicati come Augt, Tiserecken, Knutelfeld, Pognis.

Tittmonig, da Salisburgo, da Innsbruck, da Feldkirch, da Schwatz e Kitzbühel - quest'ultimi importanti centri minerari -, e dalle zone più meridionali: da Merano e da Bressanone, da Brunico e dalla val Pusteria, da Laives e da Appiano. Altri soci emigrano da altre città e regioni dell'impero: da Francoforte, da Colonia, da Amburgo, da Rottweil, da Strasburgo, da Costanza e da Vienna....

I testamenti: Una testimonianza significativa del ruolo spirituale e sociale svolto dalla *Hauerbruderschaft* è rappresentata dai testamenti, dai lasciti e dalle donazioni destinati al sodalizio alemanno, poiché coinvolgono a vari livelli la componente tedesca del quartiere di S. Pietro⁸⁷). L'associazione degli zappatori è chiamata a garantire la liturgia *post mortem* e a eseguire le disposizioni del testatore. Il consolidamento della responsabilità della confraternita in relazione alla morte è evidente anche nell'amministrazione dei beni destinati ad assicurare la salvezza dell'anima.

La maggior parte dei testatori vive nel quartiere di S. Pietro e appartiene alla componente tedesca della città e al sodalizio degli zappatori, almeno dagli anni in cui è possibile attestarlo⁸⁸). E i testatori, per lo più tedeschi, chiedono di essere sepolti appunto nel cimitero della loro chiesa, delineando in tal modo una "mappa devozionale" dai confini piuttosto ristretti⁸⁹).

⁸⁷) Copie di documenti che attestano lasciti e donazioni in favore della confraternita dal '400 sino agli inizi del '500 sono, in parte, custodite nell'*allt Instrument Buech* (BCT, Co.Ca 45). Alcuni testamenti che nel *Buech* non sono contemplati, ci giungono attraverso una registrazione anonima conservata presso l'Archivio Co.Ca della Biblioteca comunale di Trento: BCT, Co.Ca 409; un altro originale è stato individuato presso l'Archivio di stato: cfr. AST, capsula 3, n. 177 e capsula 51, n. 37; di altri ancora ci fa menzione solamente il *Libro dei Massari*; cfr. TAVV. Ia-c.

⁸⁸) I testatori soci della *Hauerbruderschaft* non rivelano nel documento la loro appartenenza alla fraternita, cui si risale solo attraverso un raffronto con le liste delle matricole.

⁸⁹) L'eccezione è rappresentata da Giacomo, che abita in contrada S. Pietro, ma chiede di essere sepolto nella chiesa di S. Maria Maddalena cui prescrive messe di commemorazione: cfr. TAV. Ib, 1458, aprile 5 (è tra i testamenti non copiati in *dass allt Instrument Buech*). Cfr. pure BRENTANO, ROBERT, *Considerazioni di un lettore di testamenti*, in *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale, Atti dell'incontro di studio* (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia, 1985, pp. 3-9: p. 7. In tal senso è significativo che nell'elenco dei «benefattori» e delle

I più abbienti dettano anche disposizioni per la sepoltura⁹⁰): la nobile Antonia *de Castro Campo*, ovviamente, chiede di essere sepolta nel suo *tumulo*⁹¹); Thomel Aydemposch, socio di lunga data della confraternita, chiede di essere sepolto *ante altarem quod ipse testator construere fecit et edificare...in ecclesia Sancti Petri*⁹²); nel 1507 il benestante Antonio Pasot di Smarano (valle di Non), prevedendo il contagio di peste, ordina che per la moglie, morta a causa dell'epidemia, *fieri faciendum unum sepulcrum sive monumentum cum uno lapide integro in cimiterio ecclesie Sancti Petri, ubi fuit sepultum cadaver quondam domine Barbare eius uxoris, prope murum; et ibi, super muro, ante ipsum sepulcrum, depingi facere imaginem beate Marie semper virginis cum filio suo Domino nostro omnipotenti in brachio, et etiam depingi fieri faciendum ipsum testatorem et quondam eius uxorem dominam Barbaram et ipsos filios suos*⁹³)...

Un indice significativo dell'appartenenza etnica del testatore è rappresentato dai testimoni che presenziano al rogito notarile: in genere essi ne condividono la nazionalità⁹⁴); una rappresentanza "mista"

«benefattrici» della confraternita di S. Maria della Misericordia, legata alla chiesa "italiana" di S. Maria Maggiore, dall'anno 1439 al 1787 non compaia nemmeno un nominativo tedesco: cfr. SEGALA, S.F., *La pubblica beneficenza*, cit., p. 34.

⁹⁰) Cfr. TAV. Ia.

⁹¹) BCT Co.Ca 45, f. 10r-v; cfr. pure ACT, caps 41 rott. corti, 1394 luglio 10: una quietanza viene fatta nel cimitero «davanti al monumento alto degli eredi di ser Negro di S. Pietro».

⁹²) AST, caps 3 n. 177 e caps 51 n. 37: non è possibile risalire all'esatta collocazione dell'altare, dal momento che nel testamento lo si indica posto in un primo passo nel cimitero, quindi nella chiesa. Non è inverosimile che l'altare sia quello costruito nella cappella di S. Simone, dopo il 1476. Il testatore non trascurava di donare anche per S. Simone un ducato. È l'unico testamento in cui si esprime la devozione a S. Simonino; del resto, negli atti dei processi contro gli Ebrei si ricorda anche la breve scomparsa del figlio appunto di Thomel Aydemposch, imputata anche allora agli Ebrei: cfr. ESPOSITO, ANNA, *Lo stereotipo dell'omicidio rituale nei processi tridentini e il culto del 'beato' Simone*, in ESPOSITO, ANNA, QUAGLIONI, DIEGO, *Processi contro gli Ebrei di Trento (1475-1478)*, Padova, 1990, pp. 53-95: p. 59, e p. 253 e p. 443.

⁹³) TAV. Ia, 1425, maggio 26.

⁹⁴) Per quanto riguarda i testatori tedeschi, si vedano, per esempio, i testimoni presenti all'atto testamentario di Barbara figlia del fu Odorico Straus di Monaco: Sigismundo Erlhaymer, scrivano della confraternita e capitano della Torre Vanga,

compare nel caso in cui testano una nobile ed un sacerdote, il presbitero Giovanni Pugler, pievano di S. Pietro, e la nobile Antonia di Castro Campo, forse più estranei a una logica di cultura etnica, data la loro identità sociale, oppure quando testano personaggi di un certo rilievo sociale ed economico, quale Anna Maddalena vedova di Lorenzo all'Angelo, massaro della *Hauerbruderschaft* dal 1455 al 1458 e ancora nel 1463⁹⁵); oppure quando, tra i testimoni italiani, presenziano appunto i rappresentanti, tedeschi, della *Hauerburderschaft* (o, viceversa, presenza, tra i Tedeschi, l'*apotecarius* italiano)⁹⁶). I testimoni suggeriscono le trame sociali nel quartiere, le parentele, i rapporti interpersonali, la vicinanza alla confraternita degli zappatori, ai suoi soci; anche prescindendo dai rappresentanti ufficiali della confraternita presenti al dettato testamentario, a fungere da testimoni sono soci, parenti o comunque personaggi legati a chi intesta⁹⁷).

A ricorrere al notaio per stabilire le proprie ultime volontà sono sia uomini che donne, queste ultime, però, rappresentano circa il 33%. Solo i testamenti restituiscono loro un'identità, permettendoci di individuare la loro provenienza, il loro status sociale; altrimenti taciuto di fronte alla presenza di un coniuge, di per sé sufficiente ad indicare anche la moglie, la figlia o la madre. Sono i testamenti e le donazioni a svelarci che le testatrici tedesche Anna Maddalena, Barbara e Marghe-

Martino oste al pesce, Concio Sciler *piliparius*, Michele *marescalcus* figlio del fu Fridel, Giovanni del fu Condeler *molendinarius* di Baviera, *Herico campuner cerdo* di Maurpoch, Ulrich cuoco di Costanza ed il maestro Ulrich *pinter*; analogamente, cfr. i testimoni registrati nell'atto di Margherita Sbeyngar: Gerart Spon, Sayz Schupf, Andreas Gab, Sylvester Capone, Valentein oste, Hanns Bolnar *carpentarius*, tutti soci: BCT, capsas 28, n. 140 e capsas 29, m. 2, n. 71.

⁹⁵) BCT, Co.Ca 45, ff. 69r-70r, ff. 119v-120r, ff. 148r-151v.

⁹⁶) Ibidem, f. 13r, f. 14r-v, f. 15r-v, ff. 148r-151v, ff. 154r-155r.

⁹⁷) Cfr. CHIFFOLEAU, J., *La comptabilité de l'au delà*, cit., p. 66 e ss; cfr. BARTOLI LANGELI, ATTILIO, *Nota introduttiva*, cit., in *Nolens intestatus decedere*, cit., pp. IX-XVII. Ai parenti e agli amici si lasciano anche vestiti più o meno sontuosi: Janes Slegstain - indicato oste in una pergamena del 1402 maggio 5, ACT capsas 41 rot. lunghi - lascia a Toldo *teutonicus* un letto, e dona vesti e danaro, una panciera agli amici oltre che ai *pauperes Christi*: cfr. BCT, Co.Ca 45, f. 1r. Anche Margherita moglie di Giovanni Sbeyngar dona abiti ai testimoni, tedeschi, presenti; un abito è lasciato anche alla confraternita dei Battuti, affinché si ricavi un calice dall'argento con cui la veste è decorata: BCT, capsas 29, m. 2, n. 71.

rita sono sposate con connazionali, anche in seconde nozze⁹⁸). Le testatrici, tutte piuttosto abbienti, sembrano appartenere al ceto tedesco più attivo e quindi economicamente potente; a nominare, poi, la confraternita c'è anche la nobile Antonia, vedova del patrizio Leonardo de Nigris di S. Pietro⁹⁹). La confraternita viene nominata erede universale da Margherita detta *Arthelia teutonica*, probabilmente non sposata¹⁰⁰); mentre nel testamento dell'italiana Margherita, senza prole, appartenente ad una famiglia di notai, la confraternita è designata erede sostituta¹⁰¹). Vedova compare Adeberta¹⁰²), che nomina erede sostituta la confraternita degli zappatori, qualora morissero i tre figli. Infine, rimane il testamento dell'italiana Domenica che, tra i vari lasciti pii, dona anche alla confraternita venti ragnesi *semel tantum*¹⁰³).

Le esigenze liturgiche espresse ed il tono corrispondono al rango del testatore ed alle offerte che si possono elargire. La nobile Antonia di Castro Campo chiede la celebrazione di dieci messe e stabilisce che la confraternita *debeat curare et facere quod sacerdotes qui celebrant dictas decem missas visitent et vadant omni anno extra ecclesiam supra sepulcrum ipsius testatricis*; stabilisce inoltre che *omni anno dicta fratralia teneatur notificare dictis heredibus quando volunt facere dictas decem missas celebrari*¹⁰⁴); anche il tedesco benestante Michele *piliparius* (pellicciaio) chiede la presenza di otto sacerdoti e stabilisce

⁹⁸) Cfr. rispettivamente TAV. Ia, 1482 gennaio 25: Anna Maddalena del fu Nicola Messcar da Salorno, vedova di Lorenzo all'Angelo, è moglie in seconde nozze del falegname Eberard; TAV. Ib, 1469, febbraio 22: Barbara del fu Odorico Strauss da Monaco, vedova di Leonardo *pistor* è moglie in seconde nozze di Gaspar Tribel oste alla cerva; TAV. Ib, 1499, dicembre 2: Margherita del fu Odorico calzolaio, originario dell'episcopato di Coira, vedova del maestro Matheus Strauns, sposa in seconde nozze ser Giovanni Sbeyngar.

⁹⁹) TAV. Ia, 1425, maggio 26.

¹⁰⁰) BCT, Co.Ca 409/1478.

¹⁰¹) BCT, Co.Ca 45, f. 14r-v: vi è menzionato il nipote Leonardo notaio figlio del fu Giovanni notaio *de Cimbria*; cfr. pure le schede dei notai compilate da CETTO, ADOLFO, BCT, ms 5816.

¹⁰²) TAV. Ia 1418, agosto 5 e 1507, ottobre 29.

¹⁰³) Ibidem, 1507, ottobre 29.

¹⁰⁴) BCT, Co.Ca 45, f. 10r-v.

che alle messe in suffragio siano presenti i parenti¹⁰⁵). La messa in suffragio appare non solo un momento spiritualmente fondamentale del trapasso, ma anche come il mezzo più idoneo a esprimere, anche in modo coercitivo, un legame tra il morto ed i vivi, che si vuole anche giuridicamente garantito¹⁰⁶).

Barbara chiede la commemorazione al settimo e al trigesimo - commemorazione peraltro garantita ai soci per statuto -, e che vengano celebrate trenta messe gregoriane *semel tantum*. La maggior parte delle richieste è più modesta: si chiedono messe basse, meno costose, rispetto a quelle cantate, di maggiore solennità, nonché importo. In ogni caso, sono più generosi i Tedeschi, evidentemente vicini al sodalizio, cui danno la priorità, anche quando dispongono lasciti in favore di altri enti; le poche elargizioni anonime *semel tantum*, invece, sono disposte da testatori italiani¹⁰⁷). Le disposizioni, più o meno generose, sono, infatti, sì proporzionali alle possibilità finanziarie dei singoli, ma anche indice di un rapporto più o meno profondo con la confraternita e l'ospedale, con i loro gestori, sebbene non sia sempre possibile cogliere le motivazioni e le scelte alla base di un lascito¹⁰⁸). Talvolta le elargizioni non sono solo *pro anima* del testatore, ma anche del coniuge, o dei propri defunti¹⁰⁹). Accade che lo stesso luogo di sepoltura è legato alla vicinanza col congiunto defunto, in particolare col coniuge: Barbara, moglie in seconde nozze di Gaspar Tribel, chiede di essere sepolta *ubi sepultus fuit suprascriptus Leonardus alter maritus eius*; così anche donna Margherita, sposata in seconde nozze con Giovanni Sbeyngar, chiede di essere inumata *in cimiterio ecclesie Sancti Petri*,

¹⁰⁵) Che sia benestante lo lasciano arguire le disposizioni del codicillo, che si assommano alle donazioni del testamento già stipulato: *ibidem* f. 14r-v.

¹⁰⁶) Cfr. CHIFFOLEAU, J., *La comptabilité de l'au-delà*, cit., p. 355.

¹⁰⁷) TAV. Ib, 1458, aprile 5 e 1508, marzo 7.

¹⁰⁸) Margherita del fu Hueley a Broilo, abitante in Borgo S. Martino, testa davanti a testimoni italiani, e stabilisce dei lasciti in favore della confraternita dei Battuti, del nipote notaio, del fratello, mentre non dona niente agli zappatori, che però sono designati eredi sostituti, alla morte del marito: BCT, Co.Ca 45, f. 13r.

¹⁰⁹) BCT, capsula 29, m. 2, n. 71: Margherita dispone per l'anima propria e del marito, ma stabilisce 40 ragnesi per la memoria del cognato Zaccaria che a sua volta aveva chiesto un anniversario per sé e per i suoi morti: cfr. BCT, Co.Ca 409/1498; cfr. anche *ibidem*, anni 1451, 1480 e 1482. Cfr. inoltre BCT, capsula 28 n. 140.

in loco ubi sepultus fuit magister Matheus Straus pintor, olim eius maritus; le richieste in tal senso appaiono tanto più significative perché relazionabili alla situazione di immigrati di molti Tedeschi residenti in Trento, per i quali il referente familiare più vicino non sono i genitori, ma i coniugi che vengono designati eredi universali, in mancanza di prole¹¹⁰). Dopo aver disposto a favore di uno o più enti religiosi, si designano gli esecutori testamentari, nei quali il testatore ripone la massima fiducia per attuare le ultime volontà. Essendo, questo, un incarico delicato, che chiede il rispetto delle ultime clausole ufficialmente stabilite, spesso viene affidato agli ordini mendicanti, ai sacerdoti, oppure alle confraternite.

Pochi sono i testatori che ricorrono ai fidecommissari. Ancora una volta emergono in questa tendenza i personaggi più benestanti: Michele pellicciaio nomina fidecommissari Melchior Saraceno e Janes macellaio figlio del fu Angelo da Wasserburg di Baviera, che compare anche tra i gli esecutori testamentari scelti da Jorio Cramer, accanto a Eberhard detto francese (socio), *Cramer al Capel* in Trento, figlio di Stefano di Lindach, e il maestro Rigo *Pistor*, figlio di Rigo di Persack d'Allemagna della contrada di S. Pietro. Anche Thomel Aydempusch nomina *fideicommissarios in exeguendo Gabriele cramer cerdo* (socio), Concio pellicciaio (socio), Enrico *de Versa* e il presbitero Giovanni Viser *supremum inter alios*; il maestro bottaio Matteo *Pinter* sceglie in veste di esecutori la moglie Margherita e con lei Andreas Gab, massaro della *Hauerbruderschaft* e i confratelli Valentin oste al Cavalletto e Sayz Schupf¹¹¹).

¹¹⁰) Martino figlio di Federico Hontamer, invece, nomina eredi universali i genitori: BCT, Co. Ca 409/1469.

¹¹¹) Rispettivamente: TAV. Ia, 1439, novembre 6; BCT, Co.Ca 409/1451; e TAV. Ib, 1482, settembre 16 e 1497, novembre 18.

LASCITI TESTAMENTARI e DONAZIONI (relativi alla confraternita degli zappatori: *beni immobiliari e censi*¹¹²⁾)

TAV. Ia

DATA	TESTATORE	ENTITÀ del LASCITO	SCOPI	NOTE
1414 settembre 3	Janes Slegstain, figlio di Ulrico <i>de Forcham</i> , episcopato di Bamberg	un vigneto e un ducato; un letto per l'ospedale	un anniversario perpetuo per il quale spendere 2 ducati in candele e messe	<i>sepoltura</i> : cimitero S. Pietro <i>eredi</i> : il cognato e la moglie Antonia del fu Josio da Termeno <i>esecutori</i> : il cognato e Antonio Plausser da Termeno
1418 agosto 5	Adeberta del fu Ancio da Lavis, moglie del fu Giorgio <i>mercader</i> da Trento	utile dominio su una casa - (Trento, contrada Fonte S. Martino - affitto 2 ducati)	anniversario perpetuo - in qualità di erede sostituta <i>que disponat... inter pauperes Christi</i>	<i>sepoltura</i> : cimitero S. Pietro <i>eredi</i> : i figli, <i>equalibus porcionibus</i> ; <i>erede sostituta</i> la figlia Ursula in terzo luogo, <i>erede sostituta</i> la confraternita
1425 maggio 26	nobile Antonia del fu Cune-gondo de Castro Campo, moglie del fu nobile Leonardo <i>de Nigris</i> di S. Pietro da Trento	affitto di 6 lire trentine su un prato - (Trento, in <i>Lidorio subtus lacum</i>)	10 messe con la presenza degli eredi - chiede che i sacerdoti visitino ogni anno il suo tumulo	<i>sepoltura</i> : nel tumulo nel cimitero di S. Pietro <i>eredi</i> : i figlio Negro e Leone
1435 febbraio 13	Margarita del fu Hueli <i>a Broilo</i> , abitante a Trento, borgo di S. Martino	nulla, ma designa la confraternita degli zappatori erede sostituta		<i>sepoltura</i> : cimitero S. Pietro <i>eredi</i> : il marito Giovanni <i>et post mortem eius substituit fraternalia laboratorum</i>

¹¹²⁾ *Das allt Instrumenti Buech* (BCT, Co.Ca 45) conserva le copie dei documenti fino all'anno 1509, ed un registro analogo non esiste, o non ci è pervenuto, per le epoche anteriori e nemmeno per quelle successive. Non è dato, dunque, sapere se e in che forma i consociati abbiano provveduto con lasciti e donazioni alla confraternita prima e dopo quelle date, dato anche il precario e parziale riordino dell'archivio pergamenaceo della congregazione di carità, che, comunque, non sembra custodire altri legati, oltre a quelli qui considerati, almeno fino alla metà del '500. In [WEBER S.], *Le memorie di S. Pietro*, cit., p. 39, si fa cenno a due testamenti, senza indicarne la collocazione: l'uno risale al 1510 del nobile Giacomo Giovanni a Prato, che lascia alla confraternita 10 ragnesi, probabilmente *semel tantum*; l'altro al 1530, di Dorotea Pretenauerin che lascia un donativo di tutt'altra consistenza: 160 ragnesi. In relazione al testamento di Dorotea Pretenauerin è custodita - presso AST, Sezione latina, caps 3, n. 175, 1532 settembre 24 -, l'*executio anniversarii*. La Pretenauerin fu figlia del massaro Tomas Katterpecken, e socia della *Hauerbruderschaft* dal 1487. Il suo testamento risale non al 1532, come indica il Weber, ma al 31 maggio 1530, come si può dedurre dall'*executio*. Solo una regestazione delle pergamene e lo studio delle imbreviature superstiti di qualche notaio vicino alla confraternita tedesca. completare il quadro testamentario relativo alla confraternita tedesca.

DATA	TESTATORE	ENTITÀ del LASCITO	SCOPI	NOTE
1439 novembre 6	Michele <i>piliperius</i> del fu Wolfard <i>de Austria</i>	2 censi in grano: 5+2 staia; per l'ospedale 55 ragnesi <i>in adiutorio faciendò in dicto hospitale unam canipam... et siquid supererit... illud esse voluit devenire debere ad hospital S. Petri et pauperes ipsius hospitalis..</i>	anniversario perpetuo con 8 sacerdoti per sè ed i propri defunti con la presenza degli eredi	codicillo - (testamento 1439 ottobre 1, non pervenuto) <i>eredi</i> : i figli Cristoforo, Stefano, Andrea e Sigismondo <i>esecutori</i> : Janeso <i>becarius ad Cantonum</i> e Melchiorre Saraceno, <i>fideicommissarii in testamento constituti</i>
1441 ottobre 2	ser Petrus del fu Francesco Baldorial <i>de Vexina</i> da Giovo	affitto di 6 lire su una casa - Lavis (soluta da Giacomo da Lavis oste <i>ad Claves</i>)	<i>pro anima</i> del figlio - anniversario con sei presbiteri	<i>donatio inter vivos</i>
1446 giugno 16	ser Floriano Malizia del fu Francesco Sunatore da Pinè	una galeta di olio - condiziona una terra di 7 plodi circa - (Trento, <i>extra porta S. Martino</i>)	<i>ad illuminandum et comburendum in ecclesia Sancti Petri</i>	<i>sepoltura</i> : in S. Pietro <i>eredi</i> : i figli Giovanni e Andrea
?1460	Anna	<i>stabulum</i> - Trento, <i>in contrada Orborum</i>		
1468 novembre 24 (56)	presbitero Giovanni Pugler, pievano di S. Pietro	affitto di 6 lire su un vigneto di un plodio e 1/2 - (Trento, <i>subtus Muralta</i>)	anniversario perpetuo con 5 messe basse e una <i>ad incantum de denariis et precii dicti affectus</i>	<i>donatio inter vivos</i>
1469 aprile 25 <i>fonte</i> : ACT	Erardo Hoffner	utile dominio su una casa - (Trento, <i>contrada S. Marco</i>)		testamento 1467 gennaio 23 non pervenuto - la confraternita subentra affittuaria come erede testamentaria
1482 gennaio 25	Anna Maddalena del fu Nicola Messcar da Salorno <i>olim uxor</i> del fu ser Lorenzo <i>ab Angelo</i> , ora moglie di Eberard Tischler	utile dominio su un prato - (Trento, <i>ad Malvesiam</i>), del cui affitto di 32 grossi si farà carico la donatrice stessa... <i>considerans tot et tanta bona que sint omni die per fratres... in dicta fratralia et in eius hospitali...</i>	anniversario perpetuo con 2 messe, per sè e l'attuale marito Eberard	<i>donatio inter vivos</i>

DATA	TESTATORE	ENTITÀ del LASCITO	SCOPI	NOTE
1496 gennaio 29	presbitero Giorgio <i>caniparius</i> , del fu Giovanni da Appiano	affitto di 5 lire su un vigneto di 1 plodio circa - (Trento, <i>ad Sanctum Bartolomeum</i>)	anniversario perpetuo con 4 messe basse e 1 <i>ad incantum de denariis...</i>	<i>donatio inter vivos</i>
1507 ottobre 29	ser Antonio Pasot del fu ser Romedio da Smarano de <i>Pasotis</i> , valle di Non <i>...si forte egrotari... ex epidemie miserima</i>	censo in grano: 2 staia su una terra <i>arativa et vineata</i> , di 3 plodi - (Trento, <i>ala Fontana Sancta</i>)	messe di suffragio <i>in omnibus quatuor temporibus singulo anno... ad commemorandum et orandum</i> per sè e la moglie	<i>sepoltura</i> : cimitero di S. Pietro, dove fu sepolta la moglie Barbara, o nel cimitero di S. Vito di Cognola - Trento Ordina che i figli si rechino presso <i>S. Antonio de Viena e S. Maria de Loreto ad quos locos se visitare votavit et voto non satisfecit</i> ; che sulla lapide della moglie venga dipinta l'immagine della Madonna col Cristo in braccio <i>et etiam ipsum testatorem</i> con la defunta moglie e i figli... indica anche alcune disposizioni riguardo l'istruzione del figlio Giorgio Romedio e Giovanbattista, <i>nominati eredi</i>
1508 novembre 22	donna Dorotea del fu maestro Girolamo <i>piliparius</i> da Trento	utile dominio e <i>miglioramento</i> su una casa - (Trento, contrada Porta S. Martino - affitto di 9 grossi)	<i>tot</i> messe al settimo e al trigesimo, a discrezione dell'erede	<i>sepoltura</i> : cimitero di S. Pietro <i>erede</i> : la confraternita

DATA	SOGGETTO	ENTITÀ	SCOPI	NOTE
1458 aprile 5	Giacomo del fu ser Nicola <i>molinarius</i> , abitante a Trento, in contrada S. Pietro	1 ducato <i>semel tantum</i>		<i>sepoltura</i> : cimitero di S. Maria Maddalena <i>erede</i> : il nipote
1469 febbraio 22	Barbara del fu Odorico Strauss da Monaco, vedova di Leonardo pistor, <i>nunc</i> moglie di Gaspar Tribel, oste alla Cerva	24 ducati per l'acquisto di un affitto condizionato dal suo lascito	anniversario perpetuo con 7 messe	<i>sepoltura</i> : dove fu sepolto il primo marito <i>eredi</i> : il marito Gaspar Tribel
1482 settembre 16	Thomel Eydenposch <i>cremarius</i> , del fu Andrea <i>de Vilspurg</i>	40 ragnesi	un anniversario per sè e la moglie	<i>sepoltura</i> : cimitero/chiesa? di S. Pietro <i>de ante altare quod ipse testator construi fecit et edificari</i> <i>erede</i> : la figlia Dorotea, in pupillari etate <i>esecutori</i> : m° Gabriele Cramer cerdo, m° Concio <i>pilliparius</i> , Enrico <i>de Versa</i> e Giovanni Viser <i>supremus inter alios</i>
1486	Leonardo Pauerfant del fu Giovanni Pauerfant da Gardolo	due terre <i>arative</i> nel territorio di Gardolo del valore di 25 ragnesi	<i>pro anima sua</i>	il proprietario rinuncia alla somma prevista per la compravendita
1497 novembre 18	maestro Matteo, <i>pinter</i> detto <i>Strauns</i> , abitante in contrada S. Martino	55 ragnesi	un anniversario perpetuo per sè, la moglie e i genitori	<i>sepoltura</i> : chiesa di S. Pietro <i>erede</i> : la moglie Margherita <i>esecutori</i> : la moglie, Andrea Gab, capitano di Port' Aquila, Valentino oste al Cavallino e Sayz Schupf
1499 dicembre 2	Margherita del fu Odorico calzolaio dall'episcopato di Coira, vedova del maestro Matheus <i>Strauns pinter</i> , ora moglie di ser Giovanni Sbeyngar	60 ragnesi	- 20 ragnesi per un anniversario perpetuo; - 40 ragnesi per un anniversario perpetuo in memoria del cognato Zaccaria, fratello del fu Matheus <i>Strauns</i>	<i>sepoltura</i> : nel cimitero di S. Pietro, dove fu sepolto il primo marito <i>erede</i> : il marito ser Giovanni Sbeyngar

DATA	SOGGETTO	ENTITÀ	SCOPI	NOTE
1508 marzo 7	Domenica del fu Giovanni <i>de Cambellis</i> da Vigolo Vattaro, moglie di Vittore <i>a Sellidel</i> fu Bartolomeo <i>sellarius</i> da Feltre	20 ragnesi	anniversario perpetuo con due messe	<i>sepoltura</i> : cimitero di S. Pietro <i>erede</i> : il marito Vittore <i>a Sellis</i>

altre disposizioni - fonti non notarili

TAV. Ic

DATA	SOGGETTO	TIPOLOGIA	SCOPO	NOTE
1451 agosto 8 <i>fonte</i> : Co. Ca 409	Jorio Cramer detto <i>Wunderlich</i> del fu Federico <i>de Norlingen de Alemagna</i> , cittadino e abitante a Trento, in contrada S. Pietro	censo in grano: 3 staia vino : 2 brente, bollito sorgo: 3 staia; lascia 55 ragnesi per l'ospedale <i>semel tantum</i>	anniversario con sette messe per il testatore e per la moglie Anna	<i>erede</i> la madre Elisabetta, Odorico e Giovanni <i>esecutori</i> : Janes <i>becarius</i> al Canton del fu ser Angelo <i>de Basserburg de Baviera</i> , Eberardo <i>dictus Franzoso</i> , figlio di Stephen <i>de Lindach cramaro al Capel</i> , m. ° Rigo <i>pistor</i> figlio di ser Rigo <i>Persack de Alamagna</i> - della contrada di S. Pietro
1452 <i>fonte</i> : Co. Ca 49, f. 43v	Frau Diemut genant <i>Fudschupplin</i>	20 lire meranesi	per il marito <i>VI Messe an dem Quatmprefreytag vor Weinachten</i>	
? 1452 <i>fonte</i> : lista dei censi (Ivi, f. 295r)	Hans Snefranchen <i>gesessen im Schuchgraben</i>	42 ducati	<i>VI Messen</i>	
? 1452 <i>fonte</i> : Ivi, f. 295r	dy Chrugin	ein clains Haus gelegen neben der Herbger der Chron: ist verchauft worden umb XL Ducaten (una piccola casa sita vicino all'osteria alla Corona è stata venduta per 40 ducati).	<i>V Messen</i>	

DATA	SOGGETTO	TIPOLOGIA	SCOPO	NOTE
? 1452 fonte: Ivi, f. 295r	ainer von Jaussen	<i>ein Toerchl</i> (campo)	VI Messen	
? 1452 fonte: Ivi, f. 295r	dy Snefranchin	70 ducati	VI Messen	
? 1452	Chuntz Trytten Prey und Margrett, sein Hausfrau			
? 1452 fonte: Ivi, f. 295v	Jorg Cramer, Petter Wunderlichs Ayden,	50 ragnesi	VII Messen	
? 1452 fonte: Ivi, f. 295v	dy Haittel	33 ragnesi	VI Messen	
? 1452 fonte: Ivi, f. 295v	madonna Zovanna <i>am Schuchgraben</i> (nel fossato dei calzolai)	<i>ein Weingarten</i> (vigneto) <i>gelegen in Cornichel</i>	VII Messen	
? 1452 fonte: Ivi, f. 295v	Kristl Garber	<i>ein Weingarten gelegen uff der Plantten</i>	VI Messen	cfr. Ivi, f. 29v: morto nel 1455.
? 1452 fonte: Ivi, f. 299r	der Piligrin	affitto in grano: IV staia		
1454 ottobre 13 fonte: Ivi, f. 58v e f. 295v	Caterina moglie di Jorg Cramer	affitto di 6 lire su una stalla sita presso l'ospedale e 36 ducati	VIII Messen	la confraternita si riunisce con gli esecutori testamentari
1457 fonte: Ivi, f. 75r	Nikola am Kantaun	una cintura d'argento del peso di 21 once		consegnata al massaro Lorenz <i>am Engel</i> da Melchior <i>de Choresin</i>
1466 fonte: Ivi, f. 300v	Lorenz am Engel	vigneto di 2 plodi - (Trento, <i>in Plazina</i>)	VII Messen	
1468 settembre 25 fonte: Ivi, f. 148v	Margherita, vedova di Ottel Hauer, ora moglie di Tomel Eytteposch	<i>dar zu schafft si iren Weingarten</i> (per questo lascia un vigneto)	<i>ein Iartag mit VII Messen</i>	<i>sepoltura:</i> zu Sant Petter

DATA	SOGGETTO	TIPOLOGIA	SCOPO	NOTE
1469 <i>fonte:</i> Co. Ca 409	maestro Martino <i>ab Olis</i> , figlio di Federico Hontamer da Sonthaugen	2/3 asse testamentario da investire nell'acquisto di un immobile o di un censo	anniversario perpetuo	<i>eredi:</i> i genitori
1478 <i>fonte:</i> Co. Ca 409	Margherita detta <i>Arthelia teutonica</i> del fu Anzelino Hoder da Monaco		anniversario perpetuo con 5 messe	<i>erede:</i> la confraternita <i>tamquammodo pauperes Christi</i>
1480 <i>fonte:</i> Co. Ca 409	Nicola detto Claus macelator del fu Thopfel <i>de Thiettfert</i> , cittadino e abitante a Trento, in contrada Canton	vigneto di 2 plodi - Trento, in <i>Muralta</i>	anniversario perpetuo di 7 messe basse e 1 cantata, per sè e la moglie	
riferimento in 1480 gennaio 5 (73)	Margerita, moglie del fu Opele macellaio	40 ragnesi con cui vengono acquistati due vigneti nel territorio di Povo		<i>esecutori:</i> Volf <i>Pinter</i> del fu ser Giovanni <i>Pinter de Alemaniam</i> ; Giacomo <i>cerdo</i> da Coredo, valle di Non; Berle <i>laborator</i> del fu <i>Girardo de Alemaniam</i>
1481 settembre 19 <i>fonte:</i> Co. Ca 49, f. 175r	Larentz Pinterknecht		<i>ainen Jartag chaufft IIII alle Jar jarlich im ze halden in seinem Leben und in seinem Tod</i> (acquista quattro messe da celebrarsi ogni anno in vita e in morte)	<i>Ist von Stundan in das Vigily oder Selpuech der pemelten Bruederschafft geschriben, als man darinnen findt</i> (è stato subito scritto nel libro dei defunti, come si può trovare lì)
? 1495/96 <i>fonte:</i> Co. Ca 49, f.191r	Jorg Kestenkeren	affitto di 5 lire meranesi su un vigneto di 5 plodi-Trento, in <i>Plazina</i>	4 <i>Messen und 1 Selambt</i>	il bene verrà ceduto solo alla morte della moglie del locatore Fritz <i>Kastel - ex testamento predicti Fredrici</i>
? 1495/96	<i>Her Oswalt von Wertlsperg</i>	32 ragnesi	<i>Jartag</i>	<i>esecutori: die Herren ab Pisem</i> , che non hanno versato la somma
1497 <i>fonte:</i> Co. Ca 49, f. 194r	<i>ex testamento uxoris</i> del maestro Petter Schneider <i>des Messner Schwecher</i>	anello del valore di 3 o 4 ragnesi		Petter Schneider non ha provveduto a consegnare l'anello

DATA	SOGGETTO	TIPOLOGIA	SCOPO	NOTE
1498 <i>fonte: Co. Ca 409</i>	Zaccaria, fratello del maestro Matteo <i>Pinter</i> da S. Martino	40 ragnesi	un anniversario perpetuo per sè e per i suoi morti	
1500 <i>fonte: Co. Ca 49, f. 194r e f. 90v</i>	Werrndl	affitto su un vigneto e 18 ragnesi		<i>esecutore: Hannsel Schreymel, che non ha provveduto al versamento del censo e del denaro - fideiussore Purger und Gelten Erhart Span</i>
1508 maggio 1 <i>fonte: Co. Ca 909, f. 23v</i>	il nobile Hanns Ulrich von Reinschach, sepolto nella chiesa di S. Pietro	10 ragnesi	<i>damit sein Seel tailhaftig werde aller guten Werck so in diser Bruderschaft beschennend</i> (affinchè la sua anima sia compartecipe delle buone opere che si fanno in questa confraternita)	
1508 ottobre <i>fonte: Ivi, f. 25v</i>	nobile dr. Hartann von Stolburg, sepolto nella chiesa di S. Pietro	10 ragnesi		<i>esecutore: il nobile Cristof von Thun, capitano di Trento</i>

(continua)

